



# **CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI VARESE**

**Rapporto sull'economia della provincia di Varese**

**Ricerca condotta dalla  
Università Carlo Cattaneo – LIUC**

## **IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI VARESE**

*Alessandra Franzosi*

(Istituto per la Ricerca Sociale)

giugno 1998

# **IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VARESE<sup>1</sup>**

**Alessandra Franzosi**

**Istituto per la Ricerca Sociale**

***Giugno 1998***

---

<sup>1</sup> Si ringraziano per la gentile collaborazione nella raccolta delle statistiche il dott. M. Auci (INPS di Varese), la dott.ssa B. Doriani (CCIAA di Varese), la Sig.ra A. Oberti Gallo (UCS di Bellinzona), il dott. P. Ozzola (Agenzia per l'Impiego di Milano), la dott.ssa A. Scala (CITE di Varese), il dott. P. Tafuro (Servizio Statistica della Regione Lombardia), la dott.ssa L. Tamborini (CCIAA di Varese). Si precisa, inoltre, che i dati utilizzati sono quelli disponibili ad aprile 1998.

## **INDICE**

ABSTRACT.....	3
SINTESI E CONCLUSIONI .....	4
1 - LA POPOLAZIONE A VARESE: STRUTTURA, TENDENZE FUTURE E IMPATTO SUL MERCATO DEL LAVORO .....	7
<i>1.1 I termini del dibattito</i> .....	7
<i>1.2 La struttura della popolazione in provincia di Varese</i> .....	8
2 - IL MERCATO DEL LAVORO.....	12
<i>2.1 La partecipazione al mercato del lavoro</i> .....	12
<i>2.2 L'occupazione in provincia di Varese</i> .....	13
<i>2.3 Evoluzione e caratteristiche della disoccupazione</i> .....	18
SCHEDA 1 - FLESSIBILITÀ E INSTABILITÀ OCCUPAZIONALE A VARESE.....	23
SCHEDA 2 - IL FENOMENO DEL FRONTALIERATO: IMPORTANZA E SVILUPPI FUTURI .....	26
SCHEDA 3 - VARESE E LE ALTRE PROVINCE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE.....	28
BIBLIOGRAFIA .....	31

## **Abstract**

This paper studies recent tendencies and future developments in Varese's labour market. The study highlights demographic aspects which affect labour market performances, with stagnation in the rate of population growth.

Distinctive characteristics of Varese's labour market relative to the Lombardia average, are the higher participation rates of women and the high level of unemployment among women and workers laid off from the industrial sector, while youth unemployment is lower than regional data, due to the increase of Working and Training contacts in recent years. The difficult employment situation of women is aggravated by the weak growth the service sector and of part-time and other flexible forms of work relative to the regional average.

The mismatch between labour demand and supply is likely to increase in the future with the decline of crossboard commuting with Switzerland by low skilled workers and the implementation of Malpensa 2000 which implies an increasing demand for relatively educated and skilled workers.

## **Sintesi e conclusioni**

Nell'analisi dei mercati del lavoro "locali" questo aggettivo può essere inteso con almeno due accezioni<sup>2</sup>. Da un lato esso può essere definito in termini di organizzazione amministrativa e in tal caso i suoi confini coincidono con quelli della provincia e della regione. Esiste, però, anche una definizione di mercato locale inteso come "spazio" legato al funzionamento del mercato stesso. Uno spazio chiuso delimitato dall'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro oppure dalle interazioni tra specifici comparti produttivi.

La maggior parte delle analisi e degli studi condotti in Italia e riguardanti il mercato del lavoro sub-nazionale vengono effettuati considerando la prima definizione anche perché a questa corrisponde spesso l'effettiva disponibilità di informazioni statistiche. In tal modo è possibile creare un primo quadro di riferimento necessario affinché analisi successive possano entrare nel dettaglio del territorio mettendo in luce i numerosi bacini di mercati del lavoro locali e di attività produttive distrettuali. In questa linea si pone anche il presente contributo, il cui oggetto di studio è appunto il mercato del lavoro in provincia di Varese.

La complessità dell'analisi locale si estrinseca non solo nella necessità di individuare informazioni spesso di difficile accesso e lacunose<sup>3</sup> o nell'importanza del dettaglio territoriale ma anche nell'indispensabilità del confronto con la complessa realtà circostante. Nei limiti del possibile, dunque, si è proceduto dando conto delle caratteristiche salienti del mercato del lavoro in provincia di Varese anche attraverso il confronto con le altre province lombarde e, laddove opportuno, con la media nazionale.

L'analisi condotta traccia un quadro della situazione attuale, a partire dalle tendenze messe in luce nel paragrafo precedente che hanno caratterizzato la provincia di Varese nel corso degli anni '90: la ristrutturazione industriale dell'inizio anni '90, la flessione ciclica che ha colpito anche il settore dei servizi facendo venir meno il suo ruolo

---

<sup>2</sup> U. Trivellato, "Il mercato del lavoro: prospettive di stima e di analisi a livello locale" in "Il mercato del lavoro nel Veneto. Rapporto 1997.

<sup>3</sup> I dati disponibili a livello provinciale sul mercato del lavoro sono particolarmente lacunosi.

tradizionale di assorbimento della manodopera, la ricerca di una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro legata alla dinamica ciclica della domanda occupazionale.

1. L'attuale struttura della popolazione di Varese e la sua evoluzione per il prossimo decennio sono caratterizzate dalle medesime tendenze della popolazione italiana. Il declino progressivo dei tassi di fertilità e una crescita continua della speranza di vita hanno dato e daranno luogo ad un capovolgimento della struttura per classi d'età della popolazione, con un peso relativo sempre maggiore delle classi di ultra sessantenni. Le previsioni demografiche indicano che nel 2001 circa un quinto della popolazione provinciale sarà costituita dal ultra 65enni. L'impatto sul mercato del lavoro si potrà osservare nel progressivo ridursi della popolazione attiva, flessione che potrà essere temperata solo da simmetrici aumenti nella partecipazione al mercato del lavoro o da flussi positivi di immigrazione. Rispetto alle altre province lombarde Varese si trova in una situazione intermedia. Nel confronto con la media nazionale i problemi appaiono acuiti dai tassi di fertilità più alti che continuano a caratterizzare le regioni meridionali del paese.

Il mercato del lavoro di Varese presenta una pluralità di caratteristiche riconducibili alla struttura produttiva di industrializzazione matura e di medio-grandi dimensioni, tipica della provincia.

2. In termini di partecipazione al mercato del lavoro si osserva a livello provinciale una minore partecipazione, rispetto alla media lombarda, degli uomini e una maggiore partecipazione delle donne, storicamente abituate ad essere presenti sul mercato del lavoro. L'evoluzione nel tempo della partecipazione risulta piuttosto discontinua, in parte riconducibile ai mutamenti ciclici della domanda di lavoro.

3. L'occupazione è concentrata, più che in regione, nel settore industriale (rispettivamente 46.8% e 41.8%), si tratta soprattutto di occupazione alle dipendenze (rispettivamente 75% e 74%) e con un'elevata presenza femminile (rispettivamente 39.3% e 38.7%). Si è assistito inoltre negli anni '90 ad un progressivo ringiovanimento degli occupati a cui si affianca un incremento nel grado di scolarizzazione dell'occupazione stessa (il 51.5% degli occupati è almeno diplomato). Sembrano dunque attenuarsi le difficoltà di accesso dei giovani al mercato del lavoro. Specularmente, ciò

che caratterizza la disoccupazione provinciale è il peso relativo importante assunto dai disoccupati che, dopo aver concluso un precedente rapporto di lavoro, faticano a rientrare nel mondo produttivo.

4. Il tasso di disoccupazione, indicatore sintetico di tensione del mercato del lavoro, è nel 1997 del 7.1%: il più alto in Lombardia dopo il dato di Milano e maggiore anche a quello medio del Veneto (5.3%). Tassi di partecipazione elevati, soprattutto tra le donne, non trovano corrispettivo in una dinamica sufficientemente vivace della domanda di lavoro. Rispetto alla media regionale, minore è la concentrazione di disoccupati tra i giovani mentre più elevata è la quota di persone che hanno perso un lavoro.

5. L'uso di forme flessibili di occupazione appare meno diffuso che nella media regionale; sono però in crescita anche a Varese le situazioni di precarietà, collegate generalmente all'utilizzo elevato del lavoro stagionale.

6. Rispetto alle altre province dell'Italia Settentrionale egualmente industrializzate, Varese si discosta dalle realtà più dinamiche del Nord-Est. Queste ultime associano ad una struttura industriale di tipo diffuso (con alta densità di piccola-media imprenditoria) migliori performance di mercato del lavoro: bassi tassi di disoccupazione, elevata occupazione che induce una altrettanto elevata partecipazione della popolazione al mercato del lavoro. Rispetto alle province Nord-occidentali, Varese si colloca in una posizione intermedia. A parità di tassi di occupazione con province industriali quali Bergamo, Brescia e Lecco, Varese fatica però a soddisfare oggi una volontà di partecipazione al lavoro storicamente elevata. Ne conseguono tassi di disoccupazione più alti.

7. A condizionare lo stato del mercato del lavoro varesino nel prossimo futuro si contrappongono due importanti fenomeni. Da un lato il progressivo ridursi del bacino occupazionale costituito dal frontalierato, che interessa circa 13500 persone a livello provinciale (circa il 4% dell'occupazione totale). Nel corso degli anni '90 i lavoratori frontalieri sono drasticamente diminuiti (-29%) ed anche sul futuro del flusso di frontalieri grava la crisi che ha colpito l'economia elvetica nonché i processi di ristrutturazione settoriale in atto. D'altro canto la prossima realizzazione del progetto Malpensa 2000 dovrebbe consentire secondo recenti stime, direttamente, e attraverso

l'attivazione di un fiorente indotto, l'attivazione di circa 22500 posti di lavoro in provincia di Varese (il triplo rispetto all'occupazione totale di oggi).

## **1 - La popolazione a Varese: struttura, tendenze future e impatto sul mercato del lavoro**

### ***1.1 I termini del dibattito***

L'analisi della struttura e dell'evoluzione demografica della provincia di Varese nel corso dell'ultimo ventennio, nonché delle sue prospettive per i prossimi dieci anni, è caratterizzata nelle sue tematiche di fondo dalle medesime tendenze della popolazione italiana. Prima di entrare dunque nel dettaglio provinciale appare importante richiamare brevemente i temi centrali del dibattito demografico italiano di questi ultimi anni. I fenomeni che hanno pesato e pesano sulla struttura della popolazione italiana sono così riassumibili:

- ◆ un declino progressivo dei tassi di fertilità che nella media nazionale oscillano negli anni '90 tra l'1.3 e l'1.2, ben al di sotto dunque del valore di 2.1 che costituisce il livello di sostituzione naturale. L'attuale tasso di fertilità, che pone il nostro paese a capo delle nazioni con più bassa natalità, è stato raggiunto nella seconda metà degli anni '80 ed è rimasto su livelli pressoché immutati nel corso degli anni '90;
- ◆ una crescita continua della speranza di vita, pari a metà anni '90 a 74 anni per gli uomini e a 81 anni per le donne.

Ciò che ne consegue è un saldo naturale negativo: in assenza di flussi migratori la popolazione del paese diminuirà, nel corso dei prossimi trent'anni, di circa sei milioni di unità. Questa riduzione avverrà a fronte di un capovolgimento della struttura per classi di età con un peso relativo sempre più elevato della classe di età degli ultra sessantenni. L'impatto diretto sul mercato del lavoro si potrà osservare nel progressivo ridursi della popolazione attiva, cresciuta a cavallo degli anni '80 per il raggiungimento dell'età lavorativa delle classi del *baby boom*, dando luogo a possibili insufficienze dal lato dell'offerta di manodopera.



Pur non volendo avanzare ipotesi circa le politiche da attuarsi in tale direzione, appare ovvio che queste tendenze potranno essere temperate da aumenti nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro e da flussi positivi dell'immigrazione (l'Italia è divenuta dal '73 una nazione di immigrazione positiva), e soprattutto di immigrazione giovanile. Per quanto concerne il tasso di natalità, importanti risulteranno anche le politiche economiche volte a rendere più facile e rapido il processo di emancipazione economica e sociale dei giovani dalla famiglia: formazione, entrata nel mondo del lavoro, ottenimento di un lavoro stabile e di un'abitazione ne costituiscono condizioni preliminari.

### ***1.2 La struttura della popolazione in provincia di Varese***

La descrizione dell'evoluzione strutturale della popolazione in provincia di Varese è effettuata facendo ricorso a due tipologie di informazioni:

- ◆ i dati di natura censuaria permettono di tratteggiare la struttura completa della popolazione a scadenze decennali. L'ultima rilevazione disponibile si riferisce al 1991 e il confronto con il dato del 1981 consentirà di mettere in luce i sostanziali cambiamenti incorsi nel decennio '80, distinguendo per genere e classe d'età;
- ◆ le proiezioni riguardanti la popolazione regionale e provinciale elaborate dal Servizio Statistica della regione Lombardia permettono di delineare alcuni possibili scenari evolutivi della stessa per il prossimo ventennio.

Il quadro demografico viene dunque tratteggiato a quattro istanti precisi: 1981 e 1991 (rilevazioni storiche), 2001 e 2011 (proiezioni demografiche).

#### La popolazione tra il 1981 e il 1991

Dal Censimento 1991 risulta che la provincia di Varese concorre, con un numero di residenti di circa 800mila unità, al 9% dell'intera popolazione regionale (Tavola 1). I maschi costituiscono il 48.2% della popolazione totale: benché in numero marginalmente superiore all'atto della nascita rispetto alle femmine la minore speranza di vita maschile ne riduce il peso relativo nelle classi d'età adulte (già nella classe 40-39 anni le proporzioni sono invertite). Lo squilibrio a favore delle classi adulte, carattere distintivo della struttura della popolazione nei prossimi anni, è già evidente con il Censimento del

1991. A Varese la struttura per classi di età mette in luce come, a fronte di 114mila bambini fino ai 14 anni vi sono 225mila "genitori" tra i 30-49 anni e 161mila "nonni" di 60 anni e più.

L'evoluzione nel tempo della popolazione in provincia di Varese risulta caratterizzata dalle medesime tendenze generali evidenziate per la media nazionale. Il progressivo invecchiamento della popolazione sembra avere una portata maggiore a Varese, così come nel resto del Nord Italia. Se si considerano i tassi di fecondità nelle province lombarde, riportati nella Tavola 2, si osserva come essi siano inferiori a quello medio nazionale (pari a 1.3). A Varese, in particolare, il numero medio di figli per donna si è pressoché dimezzato nel periodo '75 -'94 passando da 2.07 a un valore di 1.13. La contrazione più evidente si registra nella seconda metà degli anni settanta. Rispetto alle altre province lombarde Varese si colloca in una posizione intermedia: hanno un tasso di fertilità più alto le province di Sondrio (1.19), Bergamo (1.17), Lecco (1.16) e Brescia (1.14) mentre equivalente a quella di Varese appare la limitrofa realtà di Como.

Un tasso di fecondità inferiore alla soglia dei 2.1 figli per donna ha, in assenza di un flusso migratorio sufficientemente corposo di persone giovani, l'effetto immediato di ridurre il peso relativo delle classi di giovane età. Questo è l'aspetto più evidente che si osserva confrontando la distribuzione per classi d'età della popolazione di Varese (così come lombarda) del 1981 con quella del 1991 riportate nella Tavola 3. Nel corso di questo decennio i giovani fino a 19 anni sono passati, a Varese, dal 28.5 % dell'intera popolazione al 21.6 %: una contrazione di 7 punti percentuali che è stata peraltro equivalente in Lombardia.

#### Le proiezioni per il 2000

La dinamica futura della popolazione provinciale è descritta a partire dalle proiezioni demografiche condotte per la provincia di Varese e per la Lombardia dal Servizio Statistica della regione. Le proiezioni contemplano una pluralità di scenari che mutano al variare delle ipotesi effettuate sull'evoluzione di variabili quali i tassi di fecondità e mortalità, nonché i flussi migratori. Lo scenario di base utilizzato in questa sede è quello definito dai ricercatori come "fecondità costante e flusso migratorio costante". Dalla stessa definizione si evince che tali proiezioni sono condotte ritenendo che fino al 2011 le

tendenze più recenti di tassi di fertilità e di flussi migratori rimarranno invariate. Tale scenario appare, peraltro, verosimile in quanto: a) dall'analisi dell'evoluzione della fecondità nel corso dell'ultimo decennio nell'ambito delle province lombarde, sembra di poter concludere che i bassi livelli di fecondità raggiunti nel corso della metà degli anni '80 siano ormai poco comprimibili, possono ancora decrescere in futuro ma in modo modesto; b) le proiezioni riguardanti il flusso migratorio risultano sempre piuttosto aleatorie essendo la mobilità delle popolazioni frutto di fattori di ordine sociale, economico, psicologico e politico difficilmente prevedibili. L'assenza di forti "a priori" ha, dunque, condotto a ipotizzare un flusso migratorio costante e pari ai movimenti migratori medi 85-94. Le possibili alternative sono individuate o in un (improbabile) flusso migratorio nullo oppure in un flusso maggiorato quantificabile in 20mila immigrati annui in più a livello regionale (2200 a Varese) provenienti soprattutto dai paesi in via di sviluppo e dall'Europa centrale. Anche per il tasso di mortalità si è ipotizzato che non si debbano registrare sensibili variazioni rispetto agli anni '90.

Sulla base di questo scenario ci si può attendere per i prossimi anni una ulteriore flessione della classe di età 0-19 anni, benché meno consistente che nel decennio precedente, ed un ulteriore ampliamento del numero di ultra 65enni che nel 2001 costituiranno circa un quinto della popolazione provinciale totale. Buona parte della contrazione delle classi giovanile degli anni '90 non è però connessa ad una riduzione del tasso di fertilità ma ad un divenire fertili di classi di età meno numerose.

#### Alcuni indicatori demografici

La costruzione di alcuni indicatori demografici, presentati nella Tavola 4, consente di sintetizzare la situazione presente e di mettere in luce gli effetti salienti sia di struttura demografica che di impatto sul mercato del lavoro delle tendenze in atto.

Quanto sopra descritto è ben evidenziato dall'evoluzione dell'indice di vecchiaia<sup>4</sup>. Il peso della popolazione ultra 65enne sui giovani cresce, infatti, costantemente nel periodo considerato. Già nel 1991 si rileva la presenza di un numero maggiore di anziani rispetto

---

<sup>4</sup> L'indice di vecchia è ottenuto come rapporto, moltiplicato per cento, tra il numero di persone con più di 64 anni e quelle con meno di 15 anni.

ai giovani ed il fenomeno è previsto ampliarsi nel corso dei prossimi anni. La situazione della provincia di Varese appare marginalmente meno critica rispetto alla media regionale: con un indice di vecchiaia pari a 132.3 nel 2001 rispetto al 138.8 della Lombardia. Un primo effetto sulla struttura del mercato del lavoro lo si coglie osservando l'indice di dipendenza<sup>5</sup> ottenuto come rapporti tra la popolazione in età non lavorativa e quella in età lavorativa. Sulla base di questo indicatore a Varese nel '96 ogni cento persone potenzialmente attive se ne contano 42 che per limiti d'età sono fuori dal mercato del lavoro. Ovviamente, trattandosi di un indicatore esclusivamente demografico non considera nessuna ipotesi di comportamento rispetto alla volontà effettiva di accesso al mercato del lavoro. L'indice di dipendenza ha conosciuto nel decennio '80 un marginale decremento attribuibile soprattutto ad un aumento della popolazione in età lavorativa che ha beneficiato dell'accesso delle ancora numerose classi d'età nate nel secondo dopo guerra. Per i prossimi anni invece ci si attende un suo aumento, più per l'incremento al numeratore della componente anziana che per ulteriori consistenti flessioni di quella giovanile. Infine, l'indice di ricambio<sup>6</sup> coglie quanto chi esce dal mondo del lavoro può venire rimpiazzato dalle nuove generazioni: l'indicatore appare in netta riduzione sia in provincia di Varese che a livello regionale.

---

<sup>5</sup> L'indice di dipendenza è ottenuto come rapporto, moltiplicato per cento, tra popolazione non età lavorativa (0-14 anni e più di 65 anni) e la popolazione in età lavorativa.

<sup>6</sup> L'indice di ricambio è ottenuto come rapporto, moltiplicato per cento, tra la popolazione che entra nell'età lavorativa (15-19 anni) e la popolazione che ne esce (60-64 anni).

## **2 - Il mercato del lavoro**

Nei paragrafi successivi si cercherà di tracciare un quadro completo della realtà del mercato del lavoro in provincia di Varese integrando la pluralità di fonti statistiche disponibili a livello provinciale. La Rilevazione delle Forze di Lavoro condotta dall'Istat, che costituisce a livello nazionale la fonte più ricca e completa tra le statistiche esistenti, presenta nel dettaglio provinciale forti limiti. Basti ricordare la mancanza di dati omogenei precedenti il 1993, la frequenza annuale e la scarsa disaggregazione delle informazioni (si veda Appendice parte I). In ogni caso questa fonte consente di tratteggiare un quadro di riferimento all'interno del quale collocare le altre statistiche disponibili (collocamento, liste di mobilità, Cig, indagine Excelsior), oltre a permettere un confronto omogeneo con la realtà regionale e nazionale.

### ***2.1 La partecipazione al mercato del lavoro***

Il grado di partecipazione al mercato del lavoro in provincia di Varese presenta, nel periodo '93-'97 un'evoluzione discontinua, alternando ad anni in cui è superiore a quello medio lombardo ('94 e '97) ad anni in cui è inferiore. Come mostrato nella Tavola 6, i tassi di attività di Varese e della Lombardia sono nel '97 rispettivamente pari al 51.2 % e al 50.8 %. Su livelli nettamente inferiori è il tasso medio italiano (47.7 %).

Sono individuabili alcune particolarità provinciali. Come prima cosa si osserva una diversa composizione per sesso della forza lavoro rispetto alla Lombardia. Mentre il tasso di partecipazione maschile è costantemente inferiore a quello regionale, maggiore è la volontà da parte delle donne di partecipare al mercato del lavoro. Inoltre, mentre sia a livello regionale che nazionale sono evidenti precisi trend strutturali nei tassi di partecipazione, a Varese questi hanno un'evoluzione discontinua nel tempo. Le tendenze in atto nel corso degli anni '90 nell'aggregato nazionale e lombardo sono le seguenti: a) il tasso di partecipazione maschile è in costante declino soprattutto per il venir a maturazione di numerose situazioni previdenziali ben strutturate il che ha dato luogo ad una sistematica fuori uscita di uomini dalle forze lavoro; b) il tasso di attività femminile, per contro, evidenzia soprattutto nella media nazionale un progressivo aumento destinato peraltro a protrarsi nei prossimi anni essendo motivato da mutamenti nei comportamenti di partecipazione all'attività lavorativa delle donne più giovani.

In provincia di Varese, pur essendo verosimile l'esistenza delle medesime tendenze strutturali, i valori annui dei tassi di attività sono disomogenei e paiono molto legati ad accadimenti specifici della provincia. Il tasso di attività maschile, in diminuzione, subisce un rapido aumento nel '94 e nel '97 mostrando peraltro un'elevata sensibilità al mutare delle condizioni cicliche della domanda occupazionale. I tassi di partecipazione femminile evidenziano una tendenza alla crescita, pur conoscendo nel '95 una sostanziale battuta d'arresto. Trattandosi di tassi già elevati e significativamente superiori alla media italiana (di circa 5 punti percentuali) sembra che ad una dinamica strutturale all'aumento si affianchi un parziale impatto sugli stessi dell'evoluzione del ciclo economico<sup>7</sup>.

## ***2.2 L'occupazione in provincia di Varese***

### Aspetti strutturali

La provincia di Varese occupa nel '97 circa 328mila persone (l'8.9 % dell'occupazione lombarda). Il 60.7 % degli occupati sono uomini, meno rispetto alla media regionale (61.3 %, Tavola 7). La presenza di un maggior numero di donne occupate rispetto alla Lombardia trova peraltro corrispettivo nella maggior partecipazione delle stesse al mercato del lavoro (come già detto il tasso di attività è pari a 40.2 % rispetto al 39.1 regionale). Per quanto concerne la posizione nella professione si rileva che il 75 % sono occupati dipendenti, quota di poco superiore alla media lombarda (74 %). In termini di distribuzione settoriale, poco più della metà degli occupati sono impiegati nel settore dei servizi (pubblici e privati), una percentuale molto inferiore a quella media regionale (55.4%, Tavola 8). Rispetto alla media regionale si tratta dunque di un'occupazione con un maggior numero occupati dipendenti, di donne e di lavoratori nell'industria, struttura che trova spiegazione nella rilevanza a livello provinciale dell'industria di tipo tradizionale. La Tavola 9 consente di mettere in luce altre caratteristiche dell'occupazione provinciale. Nel confronto con la Lombardia la distribuzione per classe di età individua una minor presenza di occupati nella fascia degli ultra 50enni, in parte legata alla minor concentrazione di lavoratori indipendenti che tipicamente restano sul

---

<sup>7</sup> L'indice di correlazione tra tasso di partecipazione e occupazione totale, calcolato sul quinquennio e quindi da leggersi con cautela, è pari a 0.97 per il tasso di partecipazione maschile e 0.81 per quello femminile.

mercato del lavoro per periodi più lunghi. Di rilievo anche il fenomeno di crescita del livello di scolarizzazione negli occupati provinciali, così come regionali. Tra il '93 e il '97 gli occupati con diploma sono passati a Varese dal 32.8 % al 40.1 % (38.2 % in Lombardia), mentre la quota di laureati è aumentata dall'8.7% all'11.4%. I recenti provvedimenti di prepensionamento nel settore dell'industria<sup>8</sup> e il conseguente ringiovanimento dell'occupazione, spiegano in parte l'aumento della scolarizzazione media della stessa.

I risultati ottenuti con l'indagine campionaria *Excelsior*<sup>9</sup>, mostrano che sul totale delle assunzioni previste per il biennio '97-'98, tra i titoli di studio richiesti prevale il diploma (34.6%) omogeneamente a quanto indicato per la media regionale (35%). Una buona quota delle assunzioni continua però a riguardare persone con la sola licenza media (29.4 %). Mentre solo il 6.3 % è formato da laureati. Sulla base di questa fonte informativa la provincia di Varese si posiziona, rispetto alle altre province lombarde, in una situazione intermedia. Il numero di persone richieste con un livello di scolarizzazione medio-alta, pari al 40.9 %, non sono tanto numerose quanto nelle realtà di Milano (46.4 %) ma sono più elevate di Cremona (32.1 %), Pavia (32.5 %), Bergamo (34.4 %) e Brescia (33.8 %).

Le statistiche riguardanti gli avviamenti dal collocamento, presentati nella Tavola 10, confermano per l'occupazione dipendente alcune regolarità già messe in luce dai dati Istat: la maggior facilità degli uomini ad accedere al lavoro (nel '97 costituiscono a Varese il 57.5 % degli avviamenti) e la prevalenza di lavoratori dipendenti assunti nel settore dell'industria (costituiscono, infatti, il 55.4 % del totale degli avviamenti nel '97 contro il 48.2 % della media regionale).

Questa statistica permette, inoltre, di individuare alcuni caratteri strutturali dell'occupazione locale.

---

<sup>8</sup> Nel periodo 1990-1997 si sono registrati in provincia di Varese 417 casi di prepensionamento concentrati nel settore siderurgico (266) e nel settore dei pubblici trasporti (106).

<sup>9</sup> Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Varese, Unione delle Camere di Commercio della Lombardia e Regione Lombardia, *Excelsior Sistema informativo sull'occupazione e la formazione*, Provincia di Varese. Si ricorda che l'indagine *Excelsior* non considera il settore pubblico, quello agricolo e parte dei servizi privati (in particolare sanità e istruzione). Questo consente di spiegare le differenze riscontrate rispetto ai dati Istat, Forze di lavoro.

- ◆ Dal punto di vista della qualifica si rileva come la quota di avviati al lavoro con qualifica impiegatizia sia a Varese costantemente inferiore rispetto alla media regionale (differenza che nel '97 è pari a 8 punti percentuali)<sup>10</sup>. Questo risultato si confronta peraltro con una distribuzione per titolo di studio degli occupati che evidenzia in provincia un maggior grado di scolarizzazione rispetto alla regione. A Varese dunque titoli di studio più elevati non sembrano andare di pari passo con una maggiore qualifica all'atto dell'assunzione come lavoratore dipendente, compatibilmente peraltro con la struttura industriale della provincia.
- ◆ Se si considera la tipologia di contratto stipulato, in Lombardia si rileva una progressiva e consistente riduzione del numero dei contratti a tempo indeterminato a favore di forme atipiche di lavoro. In regione i contratti a tempo indeterminato sono passati dal 69.6 % del totale avviamenti del 1991 al 49.8 % del '97 (primi 3 trimestri). Il dato provinciale evidenzia il medesimo trend ma meno consistente e soprattutto meno continuo (il 1997 conosce infatti un netto recupero dei contratti a tempo indeterminato). I temi della flessibilità occupazionale in provincia di Varese sono approfonditi nella scheda 1.
- ◆ L'analisi dei tassi di avviamento dal collocamento, proposti nella Figura 1, ovvero del rapporto tra avviamenti ed iscrizioni, evidenzia inoltre come in media risulti più difficile per i lavoratori disoccupati di Varese trovare occupazione rispetto alla media regionale. I tassi di avviamento nel corso degli anni '90 hanno mostrato un'evoluzione del tutto simile a quella lombarda mantenendosi, però, sostanzialmente su livelli più bassi. Se si confrontano i tassi di avviamento maschili e femminili si nota una discrepanza netta a favore dei primi (Figura 2). Nel corso del tempo il fenomeno appare, però, attenuarsi a causa, in gran parte, della contrazione dei tassi di avviamento maschili prodottasi ad inizio degli anni '90.
- ◆ L'osservazione degli avviamenti con contratto di formazione lavoro, istituito introdotto al fine di favorire l'accesso al mercato del lavoro dei giovani, consente di

---

<sup>10</sup> Una prevalenza di occupati con qualifica operaia si riscontra anche dai dati dell'indagine Excelsior, per cui al 31 dicembre 1996 gli operai rappresentano il 64.9% degli occupati in provincia di Varese rispetto al 58.5% della media regionale.



monitorare con maggior attenzione l'occupazione giovanile. La Tavola 11 mette in rilievo come tale tipologia di contratto interessi a livello provinciale, così come a livello regionale, soprattutto gli uomini (il 67.9 % nel '97) con una formazione scolastica limitata alla scuola dell'obbligo (60.7 % degli assunti nel '97). Nel corso degli anni '90 è però netto il fenomeno di un progressiva estensione della stipulazione di contratti di formazione a persone con titolo di studio più elevato. A Varese i diplomati sono passati dal 27.8 % circa del 1991 a costituire il 34.6 % nel '97, mentre i laureati, che costituivano l'1 % del totale avviati con contratti di formazione nel '91, sono nel '97 il 4.7 %. La stipulazione di contratti di formazione ha inoltre progressivamente interessato le qualifiche impiegatizie, anche se in modo più evidente per la media regionale. In Lombardia i contratti di formazione relativi alla qualifica di impiegato costituiscono il 40 % circa del totale avviati, mentre a Varese superano nel '97 di poco il 30 % (dal 26.1 % del 1991). Pur restando, in provincia di Varese, del tutto prevalente il numero di giovani assunti con contratto di formazione lavoro nel settore dell'industria con la qualifica di operai, è dunque in atto una ricomposizione dei contratti stipulati verso qualifiche più elevate e verso assunzioni nel settore dei servizi.

#### Evoluzione ciclica della domanda di lavoro

Se si considera l'evoluzione ciclica dell'occupazione, presentata nelle Tavole 7 e 8, è possibile rilevare che mentre la crescita economica ha dato luogo, in Lombardia, ad un recupero dell'occupazione totale già a partire dal '96, la crescita occupazionale a Varese è risultata posticipata al '97 (+3mila unità). Questo incremento ha riguardato interamente gli uomini che svolgono attività autonoma nel settore dei servizi. Continua ininterrotta la flessione dei lavoratori dipendenti, passati da 260mila del '94 a 246mila nel '97.

Nel capitolo 1 si è svolta un'analisi di correlazione che ha messo in luce come la dinamica occupazionale in provincia di Varese segua il ciclo della produzione locale con circa 4 mesi di ritardo, attribuibili ai ben noti fenomeni di *labour hoarding*.

L'analisi degli avviamenti dal collocamento mette, inoltre, in luce quanto segue.

- ◆ L'evoluzione ciclica degli occupati aggiuntivi, ottenuti come differenza tra gli avviamenti e le cessazioni, si discosta in parte da quanto evidenziato dalle rilevazioni

Istat, tanto a livello regionale che provinciale. Il numero degli avviamenti decelera con rapidità fino a fine '93 sia a Varese che in Lombardia, per poi mostrare un sensibile incremento nel '95. Per il periodo successivo continua ad avere un'evoluzione ciclica: rallentano gli avviamenti nel corso del '96 per stabilizzarsi ad inizio '97 (Tavola 10). Le imprecisioni insite nella rilevazione amministrativa del collocamento, e già richiamate più volte in questa sede, invitano alla cautela nella valutazione del timing del ciclo occupazionale descritto da questa variabile.

- ◆ La dinamica per sesso degli avviamenti non sembra mostrare un'evoluzione ciclica differenziata tra maschi e femmine.
- ◆ Se si considera la dinamica settoriale, descritta nella Figura 3, degli avviamenti dal collocamento in provincia di Varese si osserva come nel profilo degli anni '90 i servizi privati abbiano mostrato performance costantemente migliori rispetto all'industria. Anche i servizi hanno comunque scontato la fase avversa del ciclo dei primi anni '90, benché rispetto all'industria la flessione sia stata meno consistente e il superamento del punto di minimo anticipato. Le rilevazioni più recenti indicano un'apertura della dinamica settoriale dell'occupazione. Nel '96 e nel '97 gli avviamenti totali flettono a causa di una consistente riduzione dell'occupazione industriale mentre gli avviamenti nei servizi mantengono un'intonazione positiva.
- ◆ Per quanto concerne gli avviamenti sulla base della qualifica, dalla Figura 4 si osserva la rapida progressione degli avviamenti come operai qualificati in corrispondenza della crescita economica 1994-'95, con la crescita occupazionale concentrata nel settore industriale. Tali qualifiche sono, per contro, parse nettamente ridimensionate nel periodo successivo quando l'occupazione è risultata sostenuta dal settore dei servizi. E' la figura impiegatizia che dunque non conosce significative contrazioni nell'attuale fase economica.
- ◆ Relativamente al tipo di contratto stipulato si rileva una particolarità della provincia di Varese rispetto alla media regionale. Mentre in Lombardia il peso relativo dei contratti atipici stipulati è cresciuto rapidamente nel corso degli anni '90, a Varese il fenomeno appare con minore evidenza. L'evoluzione congiunturale dei contratti atipici risulta simile a quella del totale degli avviamenti (Figura 5), anche se tale

tipologia di contratto sembra soffrire meno nelle fasi avverse del ciclo. Tra le varie forme di contrattazione atipica è indubbio il peso crescente che a partire dal '94 hanno assunto gli avviamenti senza cancellazione (Figura 6). Si tratta di contratti che presentano il maggior grado di precarietà in quanto relativi a rapporti di lavoro per meno di 20 ore settimanali o di 4 mesi l'anno, e sono dunque una misura della precarietà interna del mercato del lavoro provinciale.

Nella valutazione dell'evoluzione provinciale futura appare importante considerare il ruolo che potrà avere in termini diretti ed indiretti la realizzazione completa del progetto Malpensa 2000. Studi effettuati<sup>11</sup> stimano che, una volta realizzato il pieno sviluppo dell'aeroporto, nella sola provincia di Varese saranno attivate 22500 unità di lavoro (il triplo rispetto alla situazione attuale). Con effetto opposto la contrazione del numero di occupati interessati al fenomeno del frontalierato, contrazione che verosimilmente continuerà anche nei prossimi anni dato il processo di ristrutturazione tuttora in atto nell'economia elvetica. Si apre a tal proposito un importante ruolo per le politiche finalizzate alla riconversione occupazionale di questa nicchia di lavoratori.

### ***2.3 Evoluzione e caratteristiche della disoccupazione***

Il principale indicatore del grado di tensione di un mercato del lavoro è il tasso di disoccupazione. In provincia di Varese esso è pari, nel 1997, al 7.1% (Tavola 12). Dopo la flessione registrata nel biennio '95-'96, esso aumenta di nuovo durante il '97 per effetto di un aumento dei tassi di partecipazione non compensato da un equivalente incremento della domanda di lavoro. Benché si tratti di tassi di disoccupazione di ammontare contenuto rispetto al valore medio nazionale (12.2 % nel '97) a Varese non si è di fronte ad una provincia dalla disoccupazione prossima ai livelli definibili "naturali". Come mostrato dalla Tavola 13, nella media '97 tutte le provincie lombarde, fatta eccezione per Milano, presentano tassi di disoccupazione inferiori a quello di Varese con valori minimi toccati da Lecco (2.1 %) e Bergamo (3.8 %). Lo stesso risultato si evince

---

<sup>11</sup> LIUC, BOCCONI, Gruppo CLASS "Gli effetti economici dello sviluppo dell'aeroporto di Malpensa", 1996

dal confronto con altre realtà dell'Italia Nord-Orientale, basti considerare che il tasso medio di disoccupazione in Veneto è nel '97 pari al 5.3 %.

### Caratteristiche strutturali della disoccupazione

I disoccupati a Varese sono nel 1997 circa 25mila, di cui 9mila maschi e 16mila femmine. Anche a Varese, in un modo del tutto equivalente a quanto osservato a livello nazionale, si registrano maggiori difficoltà nella ricerca di un'occupazione da parte delle donne e dei giovani. Il tasso di disoccupazione femminile è infatti più che doppio rispetto a quello maschile (nel '97 rispettivamente del 10.3 % e del 4.1 %). Tra le persone in cerca di occupazione il 50 % ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni (Tavola 15) e circa il 20 % dei disoccupati è costituito da persone in cerca di prima occupazione, ovvero in gran parte da giovani (Tavola 14).

Peculiarità della disoccupazione provinciale è che, nonostante la quota significativa di giovani e di persone in cerca di prima occupazione, questa è sostanzialmente inferiore alla media regionale. Nel '97 a Varese i giovani disoccupati sono il 50% del totale, ma raggiungono il 60% in Lombardia. Nello stesso anno coloro che sono alla ricerca di un primo impiego in provincia sono il 20 % dei disoccupati, mentre raggiungono il 31.5 % a livello regionale. La disoccupazione a Varese sembra aver assunto negli ultimi anni connotati di difficoltà non tanto nel primo accesso al mercato del lavoro quanto nella possibilità di reimpiego dopo un licenziamento.

Indicazioni concordi provengono dai dati di fonte amministrativa del collocamento che, pur con molti limiti, permettono di tracciare un quadro di coloro che cercano un'occupazione dipendente (Tavola 16). Nel '97 il 64.1 % delle persone in cerca di occupazione sono donne, il 49.7% ha meno di 29 anni e, infine, il 26.5% è alla ricerca del primo impiego. Nella media lombarda, però, le difficoltà dei giovani ad accedere al mercato del lavoro appaiono più gravi: nel '97 ben il 53.2% degli iscritti in Lombardia ha meno di 29 anni. A livello regionale meno pesante è la situazione per le donne che contano il 57.4% del totale delle iscrizioni al collocamento mentre a Varese raggiungono il 64.1%.

L'elevato titolo di studio non tutela dalla disoccupazione. I dati Istat presentati nella Tavola 15 mostrano, infatti, come nel '97 il 43.3 % delle persone in cerca di lavoro a Varese abbiano un diploma. Tale quota è cresciuta considerevolmente rispetto al '93 (+12 punti percentuali circa) e risulta marginalmente superiore a quella media lombarda, benché la popolazione della provincia abbia un numero di diplomati inferiore alla media regionale (19.3 % rispetto al 20.1 % sulla base del Censimento '91). Migliora invece a livello provinciale la situazione dei laureati: sono l'8.7 % dei disoccupati nel '93 per ridursi al 6 % nel '97, in netta controtendenza rispetto alla media regionale.

#### Evoluzione della disoccupazione nel corso degli anni '90

Gli anni '90 sono caratterizzati, a livello provinciale ma anche nell'aggregato regionale, da una netta tendenza alla crescita nel numero dei disoccupati. Il trend positivo appare con chiarezza se si osserva l'evoluzione delle iscrizioni alle liste del collocamento, Figura 7, dinamica che peraltro mette in luce una più rapida crescita della disoccupazione in provincia di Varese rispetto alla media regionale. La dinamica della numerosità delle iscrizioni ha ovviamente un profilo ciclico. Gli iscritti crescono rapidamente, e in provincia più che in Lombardia, nel periodo '92-'94 in corrispondenza alla recessione economica. Il biennio seguente evidenzia un assestamento nella numerosità dei disoccupati, che addirittura si riducono a metà '96, per poi crescere nuovamente nelle rilevazioni più recenti (ma non nell'ultimo dato).

Anche i dati Istat, presentati nella Tavola 17 e disponibili dal 1993, evidenziano un consistente incremento nel numero dei disoccupati totali tra il '93 e il '94, a cui segue una flessione nel '95 che si rivela del tutto temporanea: nella media '97 le persone in cerca di occupazione sono di nuovo in crescita (+13.6 % anno su anno). La fonte Istat relativa al complesso dei disoccupati attribuisce nel '97 la crescita della disoccupazione alla componente femminile. Nello scorso anno si è assistito ad un aumento della partecipazione sia maschile che femminile. La maggior offerta di manodopera, mentre ha trovato una corrispettiva domanda per gli uomini (il cui tasso di disoccupazione si è ridotto rispetto al '96 raggiungendo il 4.1 %), è risultata in parte insoddisfatta per le donne.

Quanto osservato a livello aggregato può essere precisato con maggior dettaglio.

- ◆ Nonostante continuano a costituire più della metà degli iscritti al collocamento, la quota di donne disoccupate e alla ricerca di un lavoro dipendente a Varese si sta riducendo rispetto al totale. Il peso relativo delle donne sul totale degli iscritti è passato dal 70.1 % del 1991 al 64.1 % della prima metà del '97. Se si considera l'evoluzione nel tempo delle iscrizioni appare chiaramente come l'accelerazione degli iscritti al collocamento nel periodo '93-'94 così come della fase più recente abbia di fatto interessato in gran parte gli uomini (Figura 8)<sup>12</sup>.
- ◆ La quota dei giovani con meno di 29 anni tra le persone in cerca di un'occupazione dipendente si è andata progressivamente riducendo, passando dal 59.8 % del '91 al 49.7 della prima metà del '97. La tendenza in Lombardia è la medesima, anche se meno accentuata rispetto alla situazione provinciale.

Dal quadro tracciato si può concludere, in prima battuta, che il mercato del lavoro in provincia di Varese presenta alcuni aspetti di fragilità. Le fasce occupazionali più deboli sono ancora costituite dalle donne e dai giovani. Le prime, che si presentano numerose sul mercato del lavoro hanno significative difficoltà di occupazione. La situazione per i secondi sembra meno grave, soprattutto nel confronto con la media regionale. Maggiore attenzione a livello provinciale deve essere prestata a coloro che, dopo aver concluso un precedente rapporto di lavoro, faticano a rientrare nell'attività produttiva.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni costituisce un ottimo indicatore dell'evoluzione ciclica dell'economia provinciale oltre ad evidenziare l'esistenza di tensioni sul fronte del mercato del lavoro. Dati questi fini appare più indicato utilizzare l'ammontare totale delle ore di cassa integrazione guadagni ordinaria. Per lo studio del ricorso straordinario alla Cig, più legato a fenomeni specifici di ristrutturazione aziendale, si rimanda alla Monografia 3. L'indice del numero di ore di Cig autorizzate cresce costantemente nei primi anni '90, come mostra la Figura 9, raggiungendo un punto di massimo nel corso del I semestre '93. Alla successiva ripresa dell'economia

---

<sup>12</sup> Una parziale discrepanza rispetto alla rilevazione Istat, che indica una riduzione della disoccupazione maschile, può dipendere sia dalle cautele con le quali è opportuno leggere i dati amministrativi del collocamento sia al fatto che questi ultimi si limitano a coloro che cercano un'occupazione dipendente.

questo indicatore subisce una sensibile flessione, per poi aumentare di nuovo in corrispondenza del rallentamento dell'attività produttiva del '96. A fine '97 l'indicatore si attesta su valori prossimi a quelli minimi d'inizio anni '90. Su tutto l'arco temporale considerato appare chiaramente come, in termini relativi, il ricorso alla Cig ordinaria nelle fasi negative del ciclo sia maggiore rispetto alla media provinciale. Se si considera il dettaglio settoriale, Figura 10, sul totale delle ore autorizzate un peso rilevante è attribuibile al settore metalmeccanico e a quello tessile ed abbigliamento. Si tratta non solo di settori che concorrono in modo significativo all'intera produzione provinciale ma anche di settori, tipicamente il tessile, caratterizzati nel corso degli anni '90 da profondi processi di ristrutturazione

Infine tra i lavoratori disoccupati, quelli iscritti presso le liste di mobilità in provincia di Varese sono nel gennaio '98 circa 4mila e 500 (pari a circa il 18% delle persone in cerca di lavoro indicate dall'Istat, Figura 11). Questo numero, dopo essere cresciuto rapidamente nel corso della fase iniziale di introduzione di tale istituto coincidente peraltro con la recessione economica, appare dopo il '94 stabilizzarsi per poi flettere nel '96. Riprende a crescere nelle ultime rilevazioni. I dati osservati sembrano, inoltre, porre Varese in una posizione relativamente più favorevole rispetto alla media lombarda. I tassi di avviamento dalle liste di mobilità, per ricollocamento sul mercato del lavoro oppure per uscita dalle liste per i raggiunti termini di pensionamento, sono più elevati in provincia che in Lombardia. Nel gennaio '98 il tasso di avviamento supera a Varese il 70 % mentre il totale lombardo si attesta al 67.1 %. Il trend è, per entrambi, crescente. Se si considerano alcune principali disaggregazioni dei tassi di avviamento dalla mobilità, Tavola 17, è possibile mettere in luce come anche per questa particolare tipologia di disoccupati le donne faticano maggiormente a rientrare nel mondo del lavoro. Nella fattispecie, ad una maggiore difficoltà oggettiva si aggiunge probabilmente un minor incentivo ad abbandonare una situazione che assicura in ogni caso un sussidio minimo. Sono più avvantaggiati i soggetti più giovani, grazie probabilmente ad una maggior volontà di trovare un'altra occupazione e, benché in modo del tutto marginale, gli impiegati rispetto agli operai.

## Scheda 1

### Flessibilità e instabilità occupazionale a Varese

Il mercato del lavoro italiano viene tradizionalmente ritenuto uno dei più rigidi nel confronto con gli paesi industrializzati, in particolare a causa delle norme che regolano assunzioni e licenziamenti. La strada per una maggiore flessibilità *de facto* è stata in ogni caso perseguita attraverso un complesso mix di decentralizzazione della produzione verso le piccole aziende (meno soggette a vincoli), di espansione dell'economia sommersa e del lavoro autonomo, dell'uso degli ammortizzatori sociali. Inoltre nel corso degli ultimi anni la rigidità formale del mercato del lavoro è risultata parzialmente temperata dall'introduzione e dalla progressiva diffusione di contratti di lavoro atipici (part-time, contratti a tempo determinato, lavoro interinale, etc.).

A livello provinciale le statistiche amministrative del collocamento permettono di effettuare una fotografia del grado di flessibilità raggiunta dal mercato del lavoro dipendente concentrando l'attenzione sulla stipulazione di contratti di lavoro non direttamente riconducibili al contratto a tempo indeterminato (si veda la Tavola 1). Le statistiche Inps relative alle iscrizioni per il versamento del contributo del 10% possono costituire invece una prima quantificazione delle nuove forme di flessibilità tra i lavoratori autonomi.

Se si considera il tasso di *tasso di flessibilizzazione* del mercato del lavoro, ottenuto come quota di avviamenti a tempo determinato e part-time sul totale degli avviamenti, si osserva come sia in atto a livello regionale un progressivo ampliarsi del grado di flessibilità. Il numero di contratti atipici stipulati cresce costantemente raggiungendo, nel 1997, il 50.2 per cento del totale degli avviamenti dal collocamento. In provincia di Varese, per contro, tale tendenza appare in modo meno netto. Il numero dei contratti atipici cresce nel biennio '92-'93 e nel '96 mostrando una dinamica sensibilmente contro-ciclica. Le previsioni delle imprese relative al biennio 1997-1998 rilevate dall'indagine Excelsior evidenziano anch'esse un minor ricorso ai contratti atipici rispetto alla media regionale (Tavola 2). Anche a Varese come nella media regionale la maggiore flessibilizzazione riguarda in particolare le donne. Nel 1997 infatti tra le donne il numero



di avviamenti atipici raggiunge in provincia il 42.7 per cento mentre interessa solo il 25.7 per cento degli uomini.

Omogeneo sia nel dato provinciale che regionale è invece l'incremento delle situazioni di elevata precarietà lavorativa. Un *indice di instabilità occupazionale* è stato costruito come rapporto tra gli avviamenti senza cancellazione, ovvero le tipologie di assunzione che impegnano i lavoratori per meno di venti ore la settimana o per meno di quattro mesi l'anno, e il totale avviamenti. Nel corso degli anni '90 questo indicatore conosce un aumento costante, attenuatosi solo nel '97. In provincia di Varese le situazioni di instabilità occupazionale paiono relativamente più numerose che nella media lombarda. Nel '97 gli avviamenti senza cancellazione sono rispettivamente il 28.3% e il 23.9% del totale avviamenti. Inoltre, appaiono riconducibili all'utilizzo, nel settore degli elettrodomestici e dei servizi aeronautici, di lavoratori stagionali. Come per la flessibilità anche l'instabilità interessa più le donne che gli uomini.

Nel corso degli anni '90 dunque anche il mercato del lavoro di Varese ha conosciuto un progressivo ampliarsi della flessibilità attraverso lo svilupparsi di forme atipiche di stipulazione dei contratti. In provincia però la flessibilità sfocia, più che a livello regionale, in situazioni di elevata instabilità occupazionale. La quota di avviati senza cancellazione cresce infatti costantemente e significativamente ed è superiore a quella lombarda quando invece in provincia il peso relativo dei contratti part-time e a tempo determinato è inferiore a quello regionale. Sia a Varese che in Lombardia l'aumentata flessibilità nonché la maggiore instabilità hanno interessato soprattutto le fasce di popolazione attiva tradizionalmente più deboli, ovvero le donne. Inoltre, tra i vari contratti atipici quello che fornisce le migliori garanzie in quanto facilita l'accesso ad un'assunzione a tempo indeterminato, ovvero il contratto di formazione lavoro, interessa soprattutto gli uomini. Nel 1997 il 67.9% dei contratti di formazione lavoro risulta stipulato a Varese da maschi.

L'*indice di mobilità*, infine, è ottenuto come rapporto tra i passaggi diretti ovvero dei passaggi da un'occupazione all'altra senza periodi di disoccupazione, e il totale degli avviamenti. Una riduzione di questo indice può testimoniare una maggiore facilità di accesso al lavoro dipendente dei disoccupati. In altri termini, il ridursi dei passaggi diretti

da un'occupazione ad un'altra può indicare come la presenza nel mercato del lavoro costituisca sempre meno un posizione privilegiata e un canale preferenziale per rimanerci. Sia in Lombardia che in provincia di Varese il numero dei passaggi diretti subisce una drastica riduzione nel biennio '96-'97. A Varese i passaggi diretti sono nel 1997 il 13.8% del totale avviamenti (15.9% in Lombardia) ovvero la metà circa del dato del 1995.

Per quanto concerne il lavoro autonomo, esso rientra nella sfera del lavoro precario laddove si presenta come collaborazione occasionale avente caratteristiche di discontinuità, tempi ridotti, carenza/assenza di tutela previdenziale. I dati di fonte Inps derivanti dalle iscrizioni per il versamento del 10% ai fini previdenziali (previsto con la recente legge di riforma delle pensioni) consentono una quantificazione del fenomeno (Tavola 3). Le iscrizioni all'Inps, pari a Varese a 21mila circa (l'8% circa di quelle lombarde) possono essere distinte in posizioni riguardanti i liberi professionisti e in rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. I primi individuano le situazioni "forti" del lavoro autonomo e interessano profili professionali con alta qualifica. E' invece la seconda voce (l'87.8% a Varese) a raggruppare le situazioni di maggiore precarietà sovente legate ai servizi nel terziario "povero" (servizi di pulizia, servizi di ristorazione rapida,...). La disaggregazione per genere individua una maggior presenza di iscritti Inps maschi, rispetto alle femmine. Queste ultime sono però più numerose tra i collaboratori (35%) che presso i professionisti (33%). A Varese le posizioni che prevedono il versamento del 10% sono piuttosto diffuse anche se meno che in Lombardia: la quota delle iscrizioni Inps sul totale occupati è del 7.5% circa in regione contro il 6.5% a Varese.

## Scheda 2

### **Il fenomeno del frontalierato: importanza e sviluppi futuri**

L'area nord della provincia di Varese, così come di quella di Como, si comporta dal punto di vista del mercato del lavoro in modo molto diverso rispetto all'andamento generale dell'intero territorio provinciale. Il fenomeno del frontalierato caratterizza, infatti, profondamente il tessuto produttivo di questi territori in termini sia occupazionali che di sviluppo localizzato. Sulla base della legislazione italiana possono essere considerati lavoratori frontalieri coloro che risiedono da almeno sei mesi nella vicina zona di confine ovvero che abitano in un raggio di circa 20 Km in linea d'aria dalla frontiera. Devono inoltre essere impiegati nella fascia di confine svizzera che si snoda per 20 Km dalla frontiera italiana.

Nel '97 circa 13 500 abitanti della provincia di Varese varcano il confine per andare a lavorare in Svizzera. Si tratta di meno del 2 per cento della popolazione residente, anche se in alcuni comuni di frontiera questi occupati arrivano a rappresentare più del 40 per cento degli abitanti. Il fenomeno del frontalierato di tipo classico si basa su un flusso di scambi quotidiani di manodopera generati dalle cosiddette "rendite di posizione" dove le differenze in termini di costo del lavoro e il tasso di cambio franco svizzero-lira costituiscono l'ingrediente basilare di questo flusso. Dalla Tavola 1 si osserva come le disparità tra le retribuzioni medie orarie degli operai qualificati tra il Ticino e l'Italia raggiunga nel '92 il 55.5% nell'industria, raggiungendo picchi ancora più elevati per il settore delle costruzioni.

La manodopera frontaliera è impiegata in gran parte nel settore industriale, ed in particolare nelle attività metalmeccaniche e del tessile ed abbigliamento (42.9% del totale nel 1997) oltre che come personale nei servizi alle persone (9.1 %) (Tavola 2). In generale si tratta di persone con qualifiche non elevate ovvero di figure operaie di tipo generico, come mostrato dalla Tavola 3. Gli operai addetti ai servizi, poco o non qualificati, costituiscono quasi il 65 % del flusso totale di frontalieri nel '97. Nel corso degli ultimi anni sembra però in atto un aumento delle figure professionali con formazione specifica e con titoli di studio più elevati. Infine gli uomini sono in misura

maggiore rispetto alle donne (59.8% nel '93), mentre la fascia d'età più numerosa è costituita dai trentenni. In ogni caso i lavoratori con più di 40 anni costituiscono il 46.6% del totale dei frontalieri del '97.

Per quanto concerne l'evoluzione nel tempo, il numero di persone interessate ai flussi frontalieri ha subito una rapida crescita negli anni '80 e nel 1990 circa 19mila persone erano interessate al fenomeno in provincia di Varese. Nel corso degli anni '90 si è per contro assistito ad un progressivo e consistente ridimensionamento del fenomeno (Figura 1). L'area italiana di confine sembra infatti risentire della crisi congiunturale che ha colpito la Svizzera a cui si sono accompagnati ampi fenomeni di ristrutturazione del settore secondario ma anche del terziario. In termini di politica territoriale si pone dunque per queste aree un problema di intervento mirato di sostegno e di valorizzazione del territorio provinciale di confine.

### Scheda 3

#### Varese e le altre province dell'Italia Settentrionale

Il confronto con i mercati del lavoro di altre province dell'Italia Settentrionale consente di meglio collocare la realtà di Varese rispetto a mercati limitrofi o affini in termini di struttura produttiva. L'analisi grafica mette in luce le specificità provinciali sia rispetto alle province del Nord-Est (escludendo l'Emilia Romagna), area che ha conosciuto negli ultimi anni tassi rapidi di crescita trainata dal settore industriale dedito all'esportazione, che rispetto alle realtà di più tradizionale industrializzazione quali quelle dell'Italia Nord-Occidentale.

La struttura dell'occupazione, ed indirettamente del tessuto produttivo provinciale, sono colte combinando l'informazione relativa alla quota di occupati nell'industria con la quota di occupati indipendenti sul totale dell'occupazione (Figura 1). La relazione tradizionalmente attesa è di un aumento degli occupati indipendenti in presenza di un minor peso delle attività produttive industriali; a parità di occupati nell'industria un più elevato numero di lavoratori indipendenti è associato ad una struttura industriale di tipo diffuso (alto tasso di piccola-media imprenditoria). La provincia di Varese si colloca tra i mercati locali ad elevata intensità industriale e con un numero inferiore di occupati indipendenti. Con una struttura occupazionale simile vi sono la limitrofa provincia di Como e le province piemontesi di Novara e Verbania. Province ad elevata industrializzazione come Bergamo e Brescia, oltre a Vicenza, Belluno, Treviso e Pordenone che costituiscono il cuore del Nord-Est, sono invece caratterizzate da un maggior numerosità di lavoratori indipendenti e da una minore dimensione media delle imprese.

Combinando il tasso di occupazione con il tasso di attività femminile si può ottenere un indicatore di *performance* del mercato del lavoro provinciale. Un tessuto lavorativo con alte *performance* associa, infatti, ad una bassa disoccupazione anche una elevata partecipazione al mercato del lavoro di fasce della popolazione - tipicamente le donne - maggiormente soggette a forme di scoraggiamento. Dalla Figura 2 si osserva come per le province del Nord-Est la relazione tra capacità di creare occupazione del sistema

produttivo e tassi di partecipazione appaia nitidamente (non ci sono province nel primo e terzo quadrante). Il fatto che ad un'alta occupazione si accompagnino alti tassi di attività femminile, e viceversa, sta ad indicare come in queste province la partecipazione femminile al mercato del lavoro trova una primaria motivazione nell'esistenza di una domanda effettiva di manodopera. Varese presenta invece, a parità di tassi di occupazione, una maggior partecipazione femminile che trova parziale motivazione nel tradizionale ingresso delle donne nel mercato del lavoro tipico di contesti di industrializzazione di più lunga data e con presenza di imprese di medio-grandi dimensioni. Rispetto alle province del Nord-Ovest a specializzazione tessile e meccanica la provincia di Varese presenta tassi di attività femminile prossimi alle realtà di Milano e Lodi, così come di Biella e Vercelli e leggermente inferiori rispetto a Torino. Le province lombarde con equivalenti o più alti tassi di occupazione (Bergamo, Brescia e Como) mostrano invece una minore partecipazione delle donne all'attività lavorativa.

Un ulteriore indicatore sintetico della performance del mercato del lavoro è costituito dal tasso di disoccupazione a cui viene associato un indicatore di disoccupazione implicita, misurato dalla quota, sul totale della popolazione, delle persone che pur non essendo parte delle forze lavoro (ovvero pur non avendo posto in essere azioni concrete di ricerca di un'attività lavorativa) sarebbero comunque disposte a lavorare (Figura 3). Il tasso di disoccupazione di Varese - pari al 7.1 per cento - è superiore sia a quello medio lombardo (6.0 per cento) che del Veneto (5.6 per cento). Più elevato il tasso medio di disoccupazione piemontese (8.6 per cento) sul quale pesa soprattutto il dato di Torino. Rispetto alle province ad elevata industrializzazione del Nord-Est (Belluno, Pordenone, Treviso e Vicenza) così come del Nord-Ovest (con strutture economiche affini, quali Como e Novara, o, se si considera il solo tasso di industrializzazione, Bergamo e Brescia) Varese registra dunque l'esistenza di peggiori performance del mercato del lavoro. Tassi di disoccupazione equivalenti sono caratteristici per contro di aree meno industrializzate (Venezia, Vercelli e Sondrio).

Sulla base di questa semplice analisi grafica sembra dunque di poter asserire che la provincia di Varese è molto diversa rispetto alle province industriali più dinamiche del Nord-Est. Queste ultime associano ad una struttura industriale di tipo diffuso migliori performance del mercato del lavoro: bassi tassi di disoccupazione, elevata occupazione

che induce una altrettanto elevata partecipazione della popolazione all'attività lavorativa. Rispetto all'Italia Nord-Occidentale Varese si colloca in una posizione intermedia. A parità di tassi di occupazione rispetto alle altre province industrializzate (Bergamo, Brescia e Milano) presenta una quota di soggetti, soprattutto donna, con tassi di partecipazione leggermente superiori. Ne consegue un tasso di disoccupazione più elevato.

In termini dinamici, a Varese si è assistito nel corso degli anni '90 ad un mutamento parziale della struttura produttiva, è aumentato il numero di lavoratori indipendenti a cui però si è affiancata una riduzione del peso dell'occupazione nell'industria. In termini di performance complessive non si è assistito ad un miglioramento dei tassi di disoccupazione. E' per ora difficile parlare di un progressivo avvicinamento alle realtà industrializzate del Nord-Est.

## BIBLIOGRAFIA

- Bausch L. (1996), *Frontalierato: problema o opportunità?*, USTAT, Bellinzona.
- Bruni M., Ceccarelli D. (1995), *I mercati locali del lavoro: un modello per l'analisi congiunturale*, Milano, F. Angeli.
- Comitato Malpensa 2000 (1996), *Gli effetti economici dello sviluppo dell'aeroporto di Malpensa, Rapporto di sintesi*, mimeo.
- Osservatorio sul Mercato del Lavoro - Varese (1997), *Tra due nazioni: il frontalierato nell'area del Luinese*, Varese.
- Regione Lombardia - IRS (1996), *Rapporto sul mercato del lavoro in Lombardia*, Milano.
- Trivellato U. (1997), "Il mercato del lavoro: prospettive di stima e di analisi a livello locale", in *Rapporto sul mercato del lavoro nel Veneto*.
- Unioncamere, (1997) *La domanda di lavoro nel settore privato dell'economia lombarda. Le previsioni al 31/12/97*, aprile.
- Unioncamere, Regione Lombardia, *Excelsior - Regione Lombardia - Dati di struttura e previsioni al 31/12/1998*.
- Unioncamere, Regione Lombardia, *Excelsior - Provincia di Varese - Dati di struttura e previsioni al 31/12/1998*.



Tavola 1  
**Popolazione per sesso e classe d'età - Censimento 1991**

**Varese**

*valori assoluti*

	Maschi	Femmine	Totale	<i>% per sesso</i>	
				Maschi	Femmine
0-14	58.677	55.736	114.413	51.3	48.7
15-19	29.333	28.004	57.337	51.2	48.8
20-29	67.092	63.943	131.035	51.2	48.8
30-39	56.887	56.728	113.615	50.1	49.9
40-49	55.313	56.541	111.854	49.5	50.5
50-59	52.103	54.697	106.800	48.8	51.2
60-64	20.928	23.788	44.716	46.8	53.2
65 e oltre	43.790	73.420	117.210	37.4	62.6
<b>Totale</b>	<b>384.123</b>	<b>412.857</b>	<b>796.980</b>	<b>48.2</b>	<b>51.8</b>

**Lombardia**

*valori assoluti*

	Maschi	Femmine	Totale	<i>% per sesso</i>	
				Maschi	Femmine
0-14	628.115	596.024	1.224.139	51.3	48.7
15-19	318.835	304.872	623.707	51.1	48.9
20-29	750.132	711.985	1.462.117	51.3	48.7
30-39	646.628	634.121	1.280.749	50.5	49.5
40-49	619.896	626.579	1.246.475	49.7	50.3
50-59	590.212	615.067	1.205.279	49.0	51.0
60-64	242.075	277.789	519.864	46.6	53.4
65 e oltre	483.306	807.824	1.291.130	37.4	62.6
<b>Totale</b>	<b>4.279.199</b>	<b>4.574.261</b>	<b>8.853.460</b>	<b>48.3</b>	<b>51.7</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat - Servizio Statistica Regione Lombardia

Tavola 2

**Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna)  
nelle provincie della Lombardia**

Anni 1975-1994

<b>Provincie(*)</b>	<b>1975</b>	<b>1980</b>	<b>1985</b>	<b>1991</b>	<b>1993-94</b>
Varese	2.07	1.41	1.23	1.12	1.13
Como	2.09	1.47	1.24	1.18	1.13
Sondrio	2.34	1.70	1.31	1.20	1.19
Milano	1.86	1.30	1.15	1.09	1.06
Bergamo	2.21	1.57	1.34	1.20	1.17
Brescia	2.17	1.56	1.29	1.12	1.14
Pavia	1.75	1.22	1.06	0.99	0.96
Cremona	1.83	1.34	1.16	1.12	1.02
Mantova	1.91	1.35	1.08	0.94	0.99
Lecco	n.d.	n.d.	n.d.	1.17	1.16
Lodi	n.d.	n.d.	n.d.	1.23	1.06

(\*) Dal 1991 i dati si riferiscono alle nuove circoscrizioni amministrative

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istar - Servizio Statistica Regione Lombardia

Tavola 3  
**Struttura della popolazione per classi d'età**

**Varese**

*quote %*

	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2011</b>
0-14	20.5	14.4	13.2	11.9
15-19	8.1	7.2	4.7	4.7
20-29	14.0	16.4	13.5	10.3
30-39	14.4	14.3	17.1	14.5
40-49	14.2	14.0	14.1	17.4
50-59	12.1	13.4	13.4	14.0
60-64	3.9	5.6	6.6	6.7
65 e oltre	12.7	14.7	17.5	20.6
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

**Lombardia**

*quote %*

	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2011</b>
0-14	19.9	13.8	12.8	11.5
15-19	8.1	7.0	4.5	4.5
20-29	14.1	16.5	13.2	10.0
30-39	14.4	14.5	17.4	14.5
40-49	14.4	14.1	14.4	17.8
50-59	12.6	13.6	13.5	14.3
60-64	4.0	5.9	6.6	6.8
65 e oltre	12.5	14.6	17.7	20.7
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, Censimento 1981 e 1991 -  
 Servizio Statistica Regione Lombardia, proiezioni demografiche 2001-2011

Tavola 4

**Evoluzione della struttura demografica: alcuni indicatori sintetici****Varese**

	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>1996</b>	<b>2001</b>	<b>2011</b>
Indice di vecchiaia	62.1	102.4	119.3	132.3	173.1
Indice di dipendenza	49.7	41.0	41.8	44.2	48.0
Indice di ricambio	206.3	128.2	92.6	70.8	69.3

**Lombardia**

	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>1996</b>	<b>2001</b>	<b>2011</b>
Indice di vecchiaia	63.0	105.5	125.0	138.8	180.0
Indice di dipendenza	47.9	39.7	41.1	43.9	47.5
Indice di ricambio	198.9	120.0	87.4	67.4	67.0

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, Censimento 1981 e 1991 -  
Servizio Statistica Regione Lombardia, proiezioni 2001 e 2011

Tavola 5

**Struttura demografica ed occupazionale delle province lombarde nel 1997**

	Indici demografici*			Indici mercato del lavoro		
	vecchiaia	dipendenza	ricambio	t.attività**	t.occupazione**	t.disoccup.
<b>Varese</b>	<b>119.3</b>	<b>41.9</b>	<b>93.6</b>	<b>51.2</b>	<b>47.5</b>	<b>7.1</b>
Como	116.4	42.1	93.5	52.1	49.7	4.7
Sondrio	114.0	43.3	105.1	51.7	48.3	6.5
Milano	127.5	39.2	79.7	51.2	47.2	7.6
Bergamo	97.6	40.4	107.9	50.3	48.4	3.8
Brescia	110.6	41.1	102.2	49.8	47.6	4.5
Pavia	193.8	46.4	67.4	48.1	45.8	5.4
Cremona	154.6	44.5	80.8	47.9	45.8	4.4
Mantova	178.2	46.0	80.5	52.0	50.2	4.2
Lecco	112.1	41.9	99.5	53.6	52.1	2.1
Lodi	123.1	41.5	88.6	51.2	47.6	7.0
<b>Lombardia</b>	<b>125.0</b>	<b>41.1</b>	<b>87.3</b>	<b>50.8</b>	<b>47.8</b>	<b>6.0</b>

\* proiezioni con ipotesi di fecondità e movimento migratorio costanti, anno 1996

\*\* in percentuale della popolazione con almeno 15 anni, anno 1997

Fonte: elaborazioni Irs su proiezioni demografiche del Servizio Statistica della Regione Lombardia (1996) e Istat, RTFL media 1997

Tavola 6

**Tasso di attività 1993/1997 (definizione Eurostat)**

*Forze lavoro su popolazione > 14 anni - media d'anno*

	<b>Varese</b>			<b>Lombardia</b>			<b>Italia</b>		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
1993	50.9	62.7	39.9	51.8	65.9	38.7	47.9	63.1	33.9
1994	52.0	64.7	40.5	51.3	64.8	38.8	47.6	62.1	33.7
1995	50.9	63.8	39.2	51.1	64.3	38.8	47.4	61.7	34.2
1996	50.3	61.6	39.9	51.0	63.9	39.2	47.6	61.5	34.6
1997	51.2	63.2	40.2	50.8	63.4	39.1	47.7	61.3	35.8

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL

Tavola 7  
**Occupati per sesso 1993/1997**

*valori in migliaia*

	Maschi	Femmine	Totale	Quote %	
				Maschi	Femmine
<b><i>Varese</i></b>					
1993	197	130	327	60.2	39.8
1994	203	132	335	60.6	39.4
1995	199	128	327	60.9	39.1
1996	195	130	325	60.0	40.0
1997	199	129	328	60.7	39.3
<b><i>Lombardia</i></b>					
1993	2.312	1.398	3.710	62.3	37.7
1994	2.272	1.397	3.669	61.9	38.1
1995	2.265	1.398	3.663	61.8	38.2
1996	2.258	1.414	3.672	61.5	38.5
1997	2.253	1.421	3.674	61.3	38.7

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL

Tavola 8

**Occupati per settore e posizione nella professione***quote %*

	<b>Agricoltura</b>			<b>Industria</b>			<b>Altre attività</b>			<b>Totale</b>		
	Totale	Dipend.	Auton.	Totale	Dipend.	Auton.	Totale	Dipend.	Auton.	Totale	Dipend.	Auton.
<b><i>Varese</i></b>												
1993	1.2	0.8	2.9	47.7	51.9	31.9	51.1	47.3	65.2	100	100	100
1994	1.5	0.8	4.0	44.8	50.0	26.7	53.7	49.2	69.3	100	100	100
1995	2.4	1.2	6.9	45.3	50.2	27.8	52.3	48.6	65.3	100	100	100
1996	1.8	0.8	6.1	47.4	51.0	30.3	50.8	48.2	63.6	100	100	100
1997	1.5	0.8	4.9	46.8	50.0	36.6	51.7	49.2	58.5	100	100	100
<b><i>Lombardia</i></b>												
1993	3.2	1.3	9.2	44.0	49.3	28.1	52.8	49.5	62.8	100	100	100
1994	3.0	1.1	9.1	43.9	49.3	27.5	53.0	49.7	63.4	100	100	100
1995	3.3	0.9	9.9	42.6	48.2	26.5	54.2	50.9	63.6	100	100	100
1996	2.9	1.0	8.3	42.4	47.7	27.5	54.7	51.3	64.1	100	100	100
1997.0	2.8	1.0	7.9	41.8	46.9	27.2	55.4	52.1	64.9	100	100	100

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL



Tavola 9

**Occupazione per titolo di studio e classe d'età***quote %*

	<b>Varese</b>		<b>Lombardia</b>	
	1993	1997	1993	1997
<b><i>Titolo di studio</i></b>				
Senza titolo - licenza elementare	21.5	13.6	20.0	13.0
Licenza media	37.0	34.9	39.5	38.0
Diploma - Scuola media superiore	32.8	40.1	31.5	38.2
Titolo di studio superiore	8.7	11.4	8.9	10.8
Totale	100	100	100	100
<b><i>Età</i></b>				
15-19	2.6	2.9	3.3	2.7
20-29	28.0	25.5	26.1	24.9
30-39	26.9	28.9	27.3	29.4
40-49	25.1	26.4	24.9	26.0
50 e oltre	17.4	16.3	18.4	17.2
Totale	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni Irs su dati Regione Lombardia - Servizio Statistica

Tavola 10

**Avviati dal collocamento****Varese***medie trimestrali*

	valori assoluti							composizione %						
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
<b>Totale</b>	7873	6565	5574	7439	8640	8051	8082	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
<b>Condizione</b>														
Contratti a tempo pieno indetermin.	5403	4246	3205	4880	5713	4991	5422	68.6	64.7	57.5	65.6	66.1	62.0	67.1
Contratti atipici (di cui)	2470	2319	2370	2559	2926	3061	2660	31.4	35.3	42.5	34.4	33.9	38.0	32.9
-Tempo parziale	477	618	625	716	623	579	608	6.1	9.4	11.2	9.6	7.2	7.2	7.5
-Tempo determinato	1993	1701	1745	1843	2303	2482	2052	25.3	25.9	31.3	24.8	26.7	30.8	25.4
Contratti di formazione lavoro	1319	932	621	924	1177	1025	969	16.8	14.2	11.1	12.4	13.6	12.7	12.0
Senza cancellazione (1)	682	849	906	1637	2197	2564	2284	8.7	12.9	16.3	22.0	25.4	31.8	28.3
<b>Settore</b>														
Agricoltura	117	88	95	94	112	102	89	1.5	1.3	1.7	1.3	1.3	1.3	1.1
Industria	4624	3771	3049	4439	5365	4537	4480	58.7	57.4	54.7	59.7	62.1	56.3	55.4
A.Attività	3001	2591	2300	2775	2873	3238	3301	38.1	39.5	41.3	37.3	33.2	40.2	40.8
P.Amministrazione	130	115	131	131	291	175	213	1.7	1.8	2.4	1.8	3.4	2.2	2.6
<b>Sesso</b>														
Maschi	4540	3847	3194	4261	4846	4655	4650	57.7	58.6	57.3	57.3	56.1	57.8	57.5
Femmine	3333	2718	2381	3178	3794	3397	3433	42.3	41.4	42.7	42.7	43.9	42.2	42.5
<b>Qualifica</b>														
Apprendisti	1252	981	672	907	990	761	782	15.9	14.9	12.1	12.2	11.5	9.4	9.7
Op.qualificati	1881	1983	2040	2650	2944	2505	2445	23.9	30.2	36.6	35.6	34.1	31.1	30.3
Op.generici	3219	2402	1782	2652	3387	3349	3413	40.9	36.6	32.0	35.7	39.2	41.6	42.2
Impiegati	1521	1199	1081	1230	1319	1437	1443	19.3	18.3	19.4	16.5	15.3	17.8	17.9

**Lombardia***medie trimestrali*

	valori assoluti							composizione %						
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
<b>Totale</b>	113422	98365	77317	92113	113830	111855	113338	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
<b>Condizione</b>														
Contratti a tempo pieno indetermin.	78891	68294	47452	55075	64143	58530	56437	69.6	69.4	61.4	59.8	56.3	52.3	49.8
Contratti atipici	34531	30071	29865	37038	49687	53325	56901	30.4	30.6	38.6	40.2	43.7	47.7	50.2
-Tempo parziale	5967	6336	7930	9699	12282	13599	14084	5.3	6.4	10.3	10.5	10.8	12.2	12.4
-Tempo determinato	28564	23735	21935	27339	37406	39726	42817	25.2	24.1	28.4	29.7	32.9	35.5	37.8
Contratti di formazione lavoro	17045	13057	8650	11197	12869	13486		15.0	13.3	11.2	12.2	11.3	12.1	0.0
Senza cancellazione (1)	8999	9069	9748	14170	25051	29337	27155	7.9	9.2	12.6	15.4	22.0	26.2	24.0
<b>Settore</b>														
Agricoltura	4955	4784	4365	4831	4896	4801	4313	4.4	4.9	5.6	5.2	4.3	4.3	3.8
Industria	56426	47865	36015	46990	57755	53158	52548	49.7	48.7	46.6	51.0	50.7	47.5	46.4
A.Attività	49069	42822	33740	37014	48018	49820	50184	43.3	43.5	43.6	40.2	42.2	44.5	44.3
P.Amministrazione	2972	2895	3197	3277	3161	4076	4213	2.6	2.9	4.1	3.6	2.8	3.6	3.7
<b>Sesso</b>														
Maschi	67764	59326	44794	54798	68166	65838	66815	59.7	60.3	57.9	59.5	59.9	58.9	59.0
Femmine	45658	39040	32523	37315	45664	46017	46523	40.3	39.7	42.1	40.5	40.1	41.1	41.0
<b>Qualifica</b>														
Apprendisti	13696	11351	8102	9877	10815	9684	10014	12.1	11.5	10.5	10.7	9.5	8.7	8.8
Op.qualificati	28995	27972	25186	29509	35850	34071	31901	25.6	28.4	32.6	32.0	31.5	30.5	28.1
Op.generici	42262	34782	25342	31544	39311	38842	40117	37.3	35.4	32.8	34.2	34.5	34.7	35.4
Impiegati	28469	24260	18687	21183	27855	29258	29225	25.1	24.7	24.2	23.0	24.5	26.2	25.8

<sup>(1)</sup> si tratta di contratti a tempo parziale e/o determinato con caratteristiche di particolare precarietà

Fonte: elaborazioni Irs su dati OTML Lombardia

Tavola 11

## Avviati con contratto di formazione lavoro

## Varese

medie trimestrali

	valori assoluti							composizione %						
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
<b>Totale</b>	1319	932	621	924	1177	1025	969	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
<b>Sesso</b>														
Maschi	779	550	373	580	781	681	658	59.0	59.0	60.1	62.7	66.3	66.4	67.9
Femmine	541	382	248	344	396	344	312	41.0	41.0	39.9	37.3	33.7	33.6	32.1
<b>Classe d'età</b>														
15-18 anni	145	72	44	48	47	36	29	11.0	7.8	7.0	5.2	4.0	3.5	3.0
19-24 anni	893	639	435	611	726	369	579	67.7	68.6	70.0	66.1	61.7	36.0	59.8
25-32 anni	282	221	142	266	404	361	361	21.4	23.7	22.9	28.7	34.3	35.2	37.3
<b>Titolo di studio</b>														
Obbligo	938	646	404	639	772	653	588	71.1	69.3	65.1	69.2	65.6	63.7	60.7
Diplomati	367	272	203	264	367	332	336	27.8	29.2	32.6	28.5	31.2	32.4	34.6
Laureati	15	14	15	21	38	40	45	1.1	1.5	2.3	2.3	3.2	3.9	4.7
<b>Settore</b>														
Agricoltura	4	5	1	25	50	40	57	0.3	0.5	0.1	2.7	4.2	3.9	5.9
Industria	884	572	376	585	731	604	552	67.0	61.3	60.5	63.3	62.1	59.0	56.9
Servizi	432	356	245	314	396	381	361	32.8	38.1	39.4	34.0	33.7	37.1	37.2
<b>Qualifica</b>														
Operai	975	660	420	692	847	706	669	73.9	70.8	67.6	74.9	72.0	68.9	69.1
Impiegati	344	272	202	232	330	319	300	26.1	29.2	32.4	25.1	28.0	31.1	31.0

## Lombardia

medie trimestrali

	valori assoluti							composizione %						
	1991	1992	1993	1994	1995	1996*	1997*	1991	1992	1993	1994	1995	1996*	1997*
<b>Totale</b>	17045	13057	8650	11197	12869	-	-	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	-	-
<b>Sesso</b>														
Maschi	9812	7334	4874	6913	8193	-	-	57.6	56.2	56.3	61.7	63.7	-	-
Femmine	7233	5723	3776	4284	4676	-	-	42.4	43.8	43.7	38.3	36.3	-	-
<b>Classe d'età</b>														
15-18 anni	2348	1381	1913	1940	1935	-	-	13.8	10.6	22.1	17.3	15.0	-	-
19-24 anni	10703	8366	5231	6658	7493	-	-	62.8	64.1	60.5	59.5	58.2	-	-
25-32 anni	3994	3310	1506	2599	3442	-	-	23.4	25.3	17.4	23.2	26.7	-	-
<b>Titolo di studio</b>														
Obbligo	11237	8009	4974	6693	7716	-	-	65.9	61.3	57.5	59.8	60.0	-	-
Diplomati	5295	4529	3225	3960	4472	-	-	31.1	34.7	37.3	35.4	34.7	-	-
Laureati	514	520	451	544	681	-	-	3.0	4.0	5.2	4.9	5.3	-	-
<b>Settore</b>														
Agricoltura	56	51	30	87	109	-	-	0.3	0.4	0.3	0.8	0.8	-	-
Industria	9527	6723	4245	6261	7792	-	-	55.9	51.5	49.1	55.9	60.5	-	-
Servizi	7462	6283	4375	4849	4969	-	-	43.8	48.1	50.6	43.3	38.6	-	-
<b>Qualifica</b>														
Operai	11041	7546	4771	6743	8020	-	-	64.8	57.8	55.2	60.2	62.3	-	-
Impiegati	6004	5511	3879	4454	4849	-	-	35.2	42.2	44.8	39.8	37.7	-	-

<sup>(1)</sup> si tratta di contratti a tempo parziale e/o determinati con caratteristiche di particolare precarietà

\* Dati non disponibili

Fonte: elaborazioni Irs su dati OTML Lombardia

Tavola 12

**Tasso di disoccupazione 1993/1997 (definizione Eurostat)**

*medie d'anno*

	<b>Varese</b>			<b>Lombardia</b>			<b>Italia</b>		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
1993	6.6	3.9	9.7	5.8	3.9	8.6	10.2	7.6	14.8
1994	7.2	4.7	10.8	6.4	4.4	9.4	11.3	8.7	15.6
1995	6.6	4.8	9.2	6.1	4.2	9.2	12.0	9.2	16.7
1996	6.3	4.9	8.4	6.1	4.1	9.2	12.1	9.4	16.6
1997	7.1	4.1	10.3	6.0	4.0	9.0	12.2	9.5	16.8

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL

Tavola 13

**Tasso di disoccupazione delle province lombarde (definizione Eurostat)***medie d'anno*

	1993	1994	1995	1996	1997
<b>Varese</b>	<b>6.6</b>	<b>7.2</b>	<b>6.6</b>	<b>6.3</b>	<b>7.1</b>
Como	4.3	5.1	3.9	4.4	4.7
Sondrio	5.5	5.5	6.7	6.7	6.5
Milano	6.6	7.8	8.2	8.0	7.6
Bergamo	3.5	3.7	3.4	3.1	3.8
Brescia	5.7	5.8	4.4	5.6	4.5
Pavia	5.3	5.0	5.3	5.3	5.4
Cremona	4.3	4.4	4.4	2.9	4.4
Mantova	5.1	4.9	4.4	3.8	4.2
Lecco			2.9	2.3	2.1
Lodi			9.2	7.1	7.0
<b>Lombardia</b>	<b>5.8</b>	<b>6.4</b>	<b>6.1</b>	<b>6.1</b>	<b>6.0</b>
<b>Italia</b>	<b>10.2</b>	<b>11.3</b>	<b>12.0</b>	<b>12.1</b>	<b>12.2</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL

Tavola 14

**Struttura della disoccupazione 1993-97***quote %*

	<b>Disoccupati</b>			<b>In cerca di I occupazione</b>			<b>Altre persone</b>			<b>Totale disoccupati</b>		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b><i>Lombardia</i></b>												
media 93	55.8	41.7	47.6	34.7	29.5	31.7	9.5	28.8	20.7	100	100	100
media 97	53.2	40.4	45.5	34.0	29.8	31.5	12.8	29.8	23.0	100	100	100
<b><i>Varese</i></b>												
media 93	62.5	21.4	36.4	37.5	28.6	31.8	0.0	50.0	31.8	100	100	100
media 97	66.7	43.8	52.0	22.2	18.8	20.0	11.1	37.5	28.0	100	100	100

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL

Tavola 15  
**Caratteristiche della disoccupazione**

*quote %*

	<b>Varese</b>		<b>Lombardia</b>	
	1993	1997	1993	1997
<b><i>Titolo di studio</i></b>				
Senza titolo - licenza elementare	19.7	19.3	15.2	12.8
Licenza media	39.8	31.2	43.8	38.4
Diploma - Scuola media superiore	31.8	43.4	35.6	41.4
Titolo di studio superiore	8.7	6.0	5.4	7.4
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
<b><i>Età</i></b>				
15-29	57.6	50.0	62.8	59.3
30-49	36.3	41.4	30.5	32.6
50 e oltre	5.7	8.6	6.6	8.1
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL

Tavola 16

**Iscritti al collocamento (prima classe)****Varese***stock medio*

	valori assoluti							composizione %						
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
<b>Totale</b>	21079	24914	31142	35161	35902	42898	48141	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
<b>Tipologia</b>														
Disoccupati	14453	17806	23795	26982	26674	31375	35091	68.6	71.5	76.4	76.7	74.3	73.1	72.9
Prima occup.	6626	7108	7347	8179	9228	11524	13050	31.4	28.5	23.6	23.3	25.7	26.9	27.1
<b>Età</b>														
<25	8848	9733	11756	12608	12458	14297	15829	42.0	39.1	37.7	35.9	34.7	33.3	32.9
25-29	3752	4386	5498	6017	6155	7692	8390	17.8	17.6	17.7	17.1	17.1	17.9	17.4
30 e più	8479	10795	13888	16537	17289	20910	23921	40.2	43.3	44.6	47.0	48.2	48.7	49.7
<b>Sesso</b>														
Maschi	6306	7824	10707	12434	12664	15323	17271	29.9	31.4	34.4	35.4	35.3	35.7	35.9
Femmine	14773	17091	20435	22727	23238	27575	30869	70.1	68.6	65.6	64.6	64.7	64.3	64.1

**Lombardia***stock medio*

	valori assoluti							composizione %						
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997*	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997*
<b>Totale</b>	213168	239263	290065	329626	343094	399519	441294	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	101.0
<b>Tipologia</b>														
Disoccupati	128447	148741	200014	232299	240702	282922	312734	60.3	62.2	69.0	70.5	70.2	70.8	70.9
Prima occup.	84721	90522	90052	97327	102392	116597	128560	39.7	37.8	31.0	29.5	29.8	29.2	29.1
<b>Età</b>														
<25	95855	101293	115828	123516	124940	145767	155652	45.0	42.3	39.9	37.5	36.4	36.5	35.3
25-29	39245	44464	55619	63791	68046	76685	82977	18.4	18.6	19.2	19.4	19.8	19.2	18.8
30 e più	78441	93505	118619	142319	150108	177068	202664	36.8	39.1	40.9	43.2	43.8	44.3	45.9
<b>Sesso</b>														
Maschi	81725	91123	114677	134040	138423	164043	181802	38.3	38.1	39.5	40.7	40.3	41.1	41.2
Femmine	131443	148140	175389	195585	204671	235476	253491	61.7	61.9	60.5	59.3	59.7	58.9	57.4

(\*) fino terzo trimestre '97

Fonte: elaborazioni Irs su dati OTML Lombardia



Tavola 17  
**Disoccupati per sesso 1993-97**

	<i>Valori in migliaia</i>			<i>Quote %</i>		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b><i>Lombardia</i></b>						
1993	95	132	227	41.9	58.1	100
1994	105	145	250	42.0	58.0	100
1995	100	141	241	41.5	58.5	100
1996	96	143	239	40.2	59.8	100
1997	94	141	235	40.0	60.0	100
<b><i>Varese</i></b>						
1993	8	14	22	36.4	63.6	100
1994	10	16	26	38.5	61.5	100
1995	10	13	23	43.5	56.5	100
1996	10	12	22	45.5	54.5	100
1997	9	16	25	36.0	64.0	100

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat

**Scheda 1**

Tavola 1

**Indici di flessibilità del mercato del lavoro dipendente - Un confronto Varese e Lombardia****Varese**

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
<b>Tasso di flessibilizzazione(1)</b>	31.4	35.3	42.5	34.4	33.9	38.0	32.9
- maschi	30.0	34.5	43.1	27.7	27.1	30.7	25.7
- femmine	33.3	36.5	41.7	43.3	42.5	48.0	42.7
<b>Indice di instabilità occupazionale (2)</b>	8.7	12.9	16.3	22.0	25.4	31.8	28.3
- maschi	4.4	6.9	9.0	14.3	17.9	24.4	21.3
- femmine	14.4	21.4	26.0	32.4	35.1	42.1	37.7
<b>Indice di mobilità (3)</b>	32.1	28.7	28.3	33.8	35.2	15.8	15.9

**Lombardia**

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997*
<b>Tasso di flessibilizzazione(1)</b>	30.4	30.6	38.6	40.2	43.7	47.7	50.2
- maschi	25.3	23.6	29.6	32.1	36.0	39.5	41.8
- femmine	38.1	41.1	51.1	52.1	55.1	59.4	62.3
<b>Indice di instabilità occupazionale (2)</b>	7.9	9.2	12.6	15.4	22.0	26.2	23.9
- maschi	5.6	5.7	7.7	10.6	15.8	19.9	17.9
- femmine	11.4	14.6	19.3	22.4	31.3	35.2	32.6
<b>Indice di mobilità (3)</b>	27.6	23.9	22.9	28.0	36.4	19.8	13.6

\* fino al terzo trimestre

(1) Avv. a tempo det. e part-time su totale avviamenti

(2) Avv. senza cancellazione su totale avviamenti

(3) Passaggi diretti su totale avviamenti

Fonte: elaborazioni Irs su dati OTML Lombardia

**Scheda 1**

Tavola 2

**Assunzioni previste nel biennio 1997-1998 per tipo di contratto**  
valori percentuali

	<i>Tempo indeterminato</i>	<i>T.Determinato e CFL</i>	<i>Part-time</i>
<b>Regione Lombardia</b>	<b>61.5</b>	<b>33.2</b>	<b>5.3</b>
Provincia di Varese	64.0	31.0	5.0
Provincia di Como	60.8	33.1	6.1
Provincia di Sondrio	57.5	34.0	8.5
Provincia di Milano	59.5	35.2	5.3
Provincia di Bergamo	63.7	32.0	4.3
Provincia di Brescia	64.1	29.6	6.3
Provincia di Pavia	56.7	38.2	5.1
Provincia di Cremona	65.7	29.2	5.1
Provincia di Mantova	70.0	25.9	4.1
Provincia di Lecco	63.8	32.2	4.0
Provincia di Lodi	54.1	36.8	9.1

Fonte: Sistema Informativo Excelsior, 1997

**Scheda 1**

Tavola 3

**Iscrizioni Inps per il contributo del 10% in provincia di Varese**

*posizioni in essere a maggio 1998*

	posizioni	quote %	
		maschi	femmine
Liberi professionisti	3424	67	33
Collab. coord. continuativi	25366	65	35
<b>Totale</b>	<b>28790</b>		

Fonte: elaborazioni Irs su dati Inps Sede di Varese

**Scheda 2**

Tavola 1

**Stipendi medi orari degli operai per l'insieme delle attività economiche e ponderati per l'industria e le costruzioni - 1992**

	<b>Operai qualificati</b>			<b>Operai semi e non qualificati</b>			<b>Operaie qualificate</b>		<b>Operaie semi o non qualif.</b>	
	Totale	Industria	Costruzioni	Totale	Industria	Costruzioni	Totale	Industria	Totale	Industria
Svizzera frs	27.54	28.03	27.20	23.89	24.54	23.18	18.24	18.71	16.40	17.38
Ticino frs	24.55	23.98	25.65	21.74	19.97	22.92	13.55	12.70	13.12	12.22
disparità in %	12.18	16.88	6.04	9.88	22.88	1.13	34.61	47.32	25.00	42.22
Italia	-	9.85	10.85	-	9.31	9.76	-	-	-	-
disparità in % con Ticino	-	55.50	57.70	-	49.50	57.41	-	15.90	-	17.50

Note: Malgrado le elaborazioni atte a rendere paragonabili i dati, questi hanno carattere indicativo. Il tasso di cambio utilizzato è quello corrente del 1992 (833.33 Lit= 1frs)

Fonte: Dati UFIAML e contratti collettivi Italiani in: C.Morosoli, *Il Mercato regionale del Lavoro*, Meta/I.R.E., Bellinzona 1994, p.206. Elaborazione CITE di Varese

**Scheda 2**

Tavola 2

**Frontalieri per settore professionale in provincia di Varese***stock mese di agosto*

	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>1997</b>
Agricoltura, allevamento	16	37	35
Orticoltura	87	71	67
Silvicoltura	5	6	6
Caccia, pesca	0	0	1
Cave, miniere	10	17	28
Alimentazione	577	479	462
Bevande	46	16	17
Tabacco	15	1	1
Tessili	265	220	234
Abbigliamento, calzature	2.174	2.246	1.933
Legno, sughero	246	127	128
Carta	51	38	30
Arti grafiche	88	36	32
Cuoio, plastica	318	460	434
Industria chimica	171	175	193
Industria del petrolio	7	2	0
Lavorazione pietre e terre	223	133	116
Industria metallurgica	1.672	1.355	1.358
Macchine, apparecchi, veic.	2.306	2.284	2.259
Orologeria	796	467	538
Altre industrie	182	366	317
Edilizia, genio civile	2.452	2.053	1.798
Elettricit�, gas, acqua	3	10	7
Commercio	1.048	1.368	1.115
Banche, assicurazioni	56	60	58
Affari immobiliari	11	15	14
Rappres. interessi	176	238	226
Trasporti, comunicazioni	372	223	217
Alberghi, ristoranti	544	650	627
Amministrazione pubblica	24	11	10
Sanit� pubblica	421	509	493
Insegnamento, ricerca	53	47	45
Assistenza sociale	130	43	43
Cultura, svago, sport	55	71	65
Ministero pastorale	8	3	3
Economia domestica	480	473	500
Pulizia	137	68	72
Altri servizi	34	0	3
<b>Totale</b>	<b>15.259</b>	<b>14.378</b>	<b>13.485</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati UCS di Bellinzona

**Scheda 2**

Tavola 3

**Frontalieri per categoria funzionale in provincia di Varese***stock mese di agosto*

	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>Valore % '97</b>
Professioni accademiche e manageriali	184	202	202	1.50
Ingegneri STS e tecnici, insegnanti, prof. artistiche	183	213	207	1.54
Capi reparto, ausiliari tecnici, impiegati qualificati	1.427	1.498	1.469	10.89
Agricoltori, artigiani e operai qualificati	3.565	3.274	2.928	21.71
Operai addetti ai servizi, poco o non qualificati	9.900	9.181	8.679	64.36
<b>Totale</b>	<b>15.259</b>	<b>14.368</b>	<b>13.485</b>	<b>100.00</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati UCS Bellinzona

**Scheda 2**

Tavola 4

**Frontalieri per classe d'età in provincia di Varese**

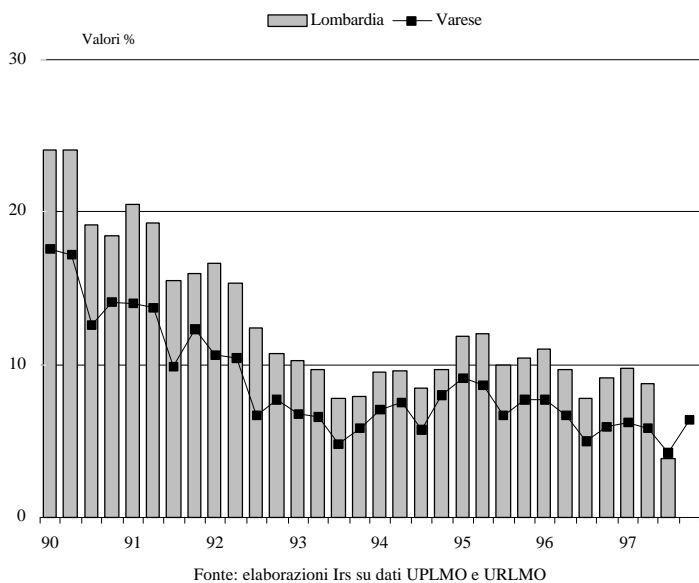
*stock mese di agosto*

	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>quote % '97</b>
15-19	347	228	175	1.30
20-29	3.780	3.210	2.700	20.02
30-39	4.470	4.427	4.324	32.07
40-49	3.881	3.726	3.551	26.33
> = 50	2.781	2.777	2.735	20.28
<b>Totale</b>	<b>15.259</b>	<b>14.368</b>	<b>13.485</b>	<b>100.00</b>

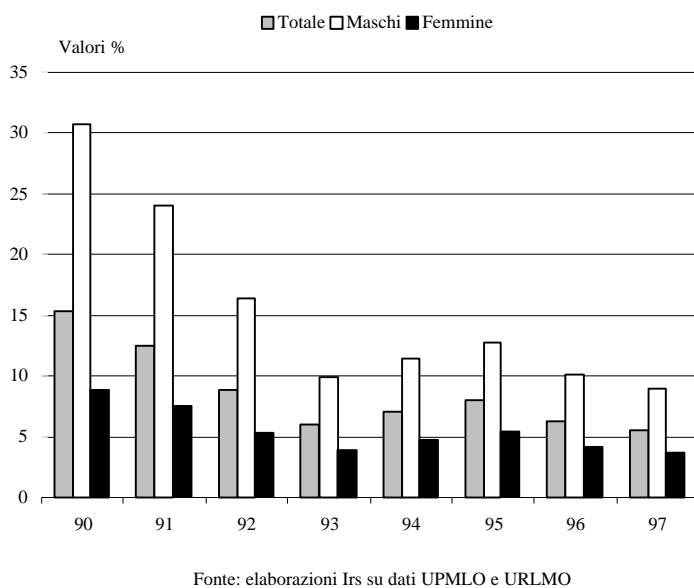
Fonte: elaborazioni Irs su dati UCS Bellinzona



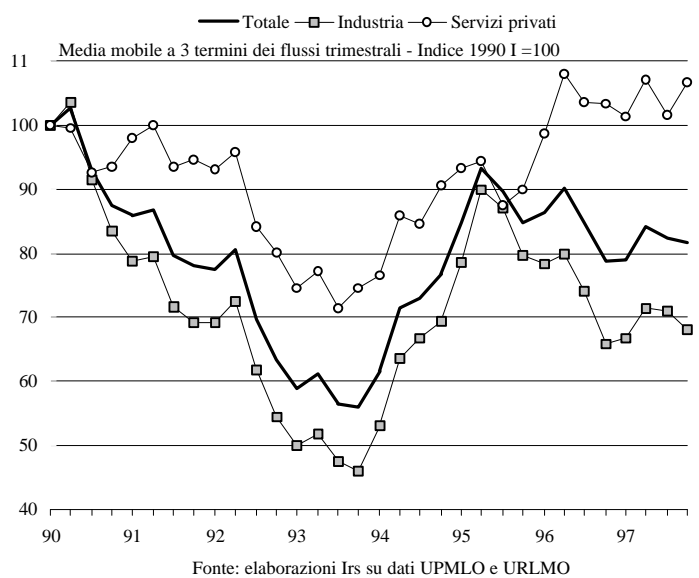
**Figura 1**  
Tassi di avviamento dal collocamento



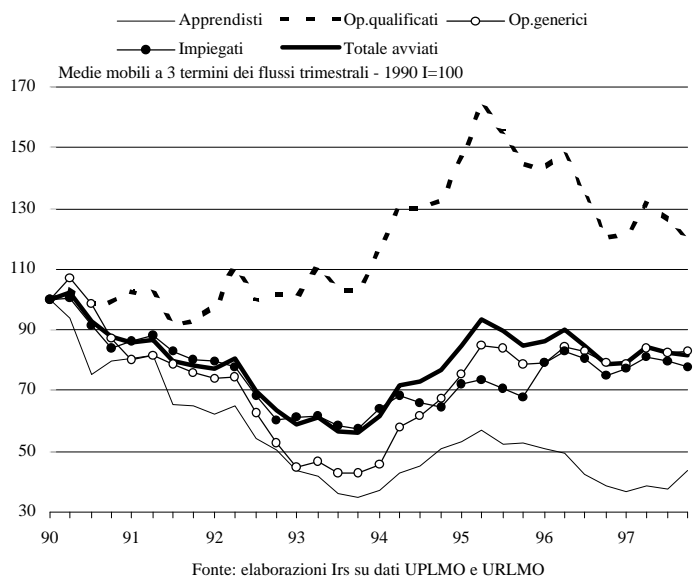
**Figura 2**  
Tassi di avviamento dal collocamento per sesso



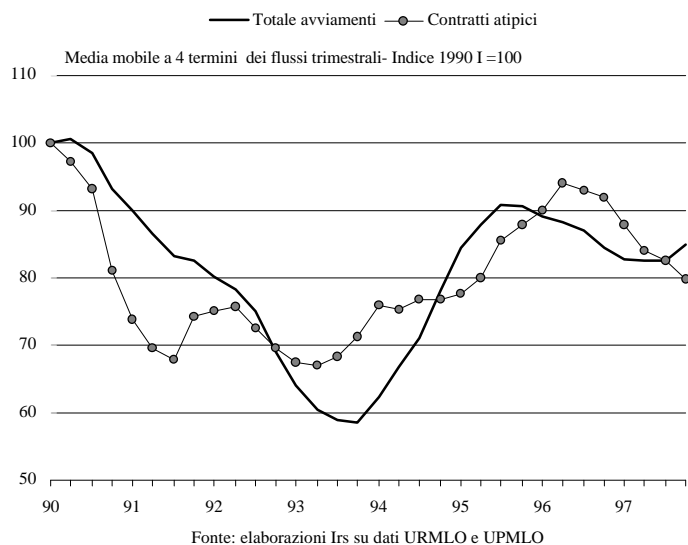
**Figura 3**  
Avviamenti dal collocamento per settore



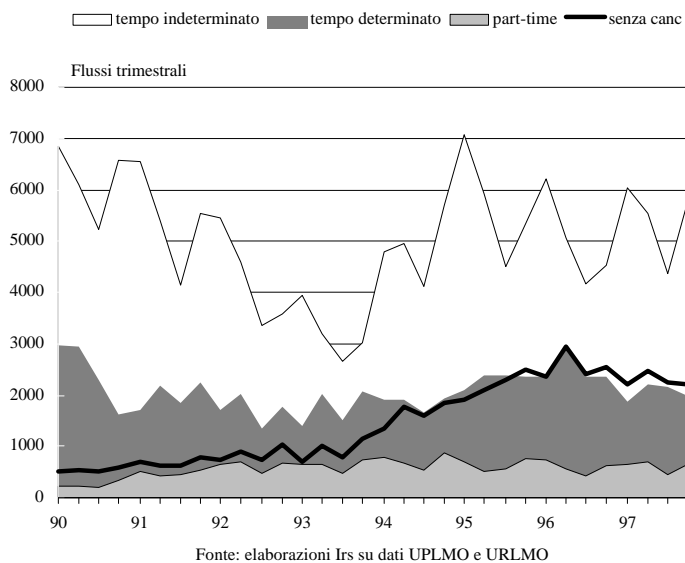
**Figura 4**  
Avviamenti dal collocamento per qualifica



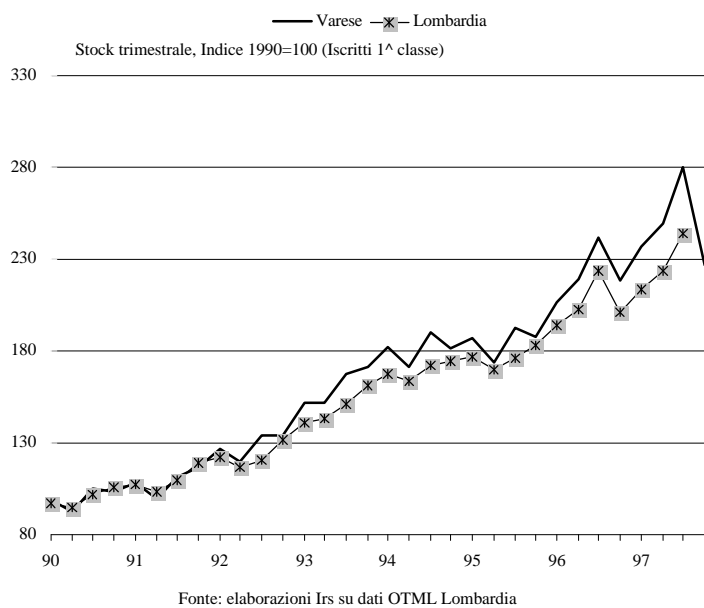
**Figura 5**  
**Avviamenti dal collocamento totali e con contratti atipici**



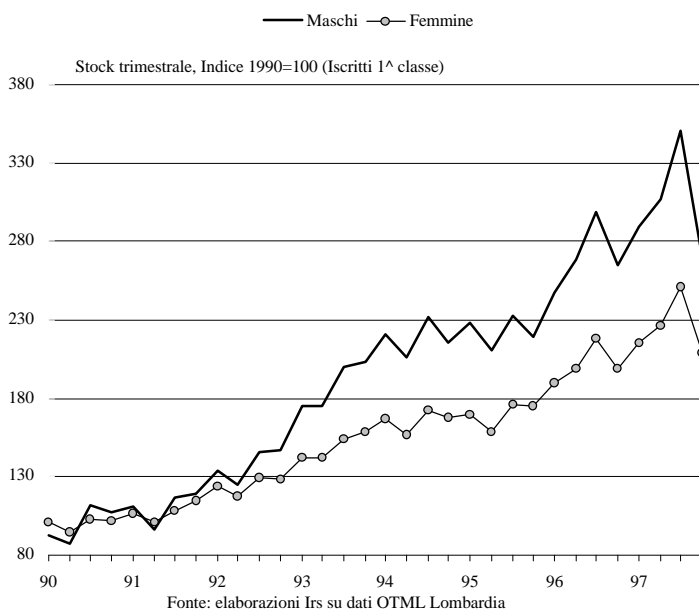
**Figura 6**  
**Avviamenti dal collocamento per tipo di contratto**



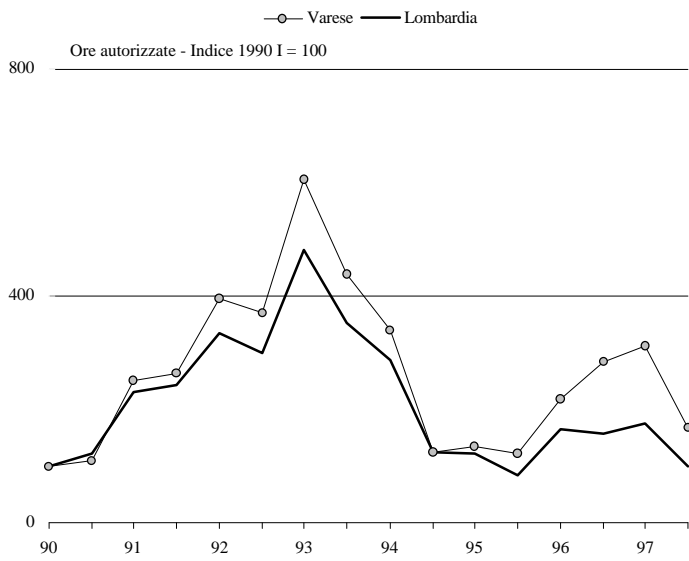
**Figura 7**  
**Iscritti al collocamento**



**Figura 8**  
**Iscritti al collocamento per sesso**

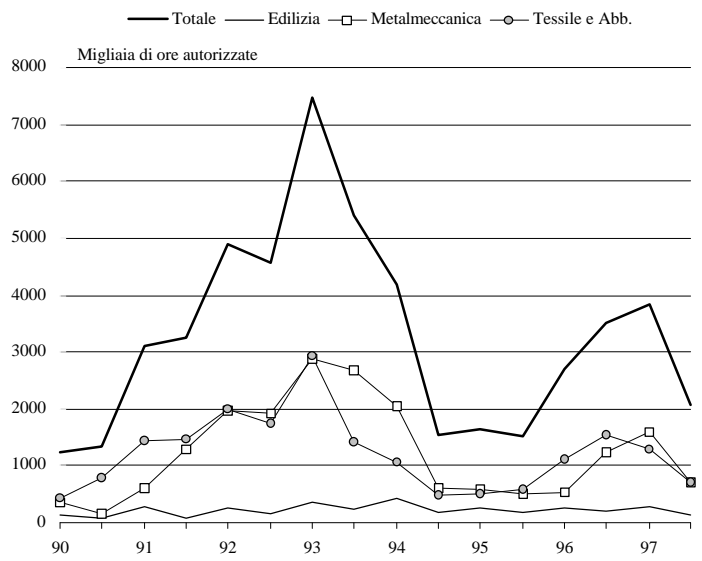


**Figura 9**  
**CIG Ordinaria**



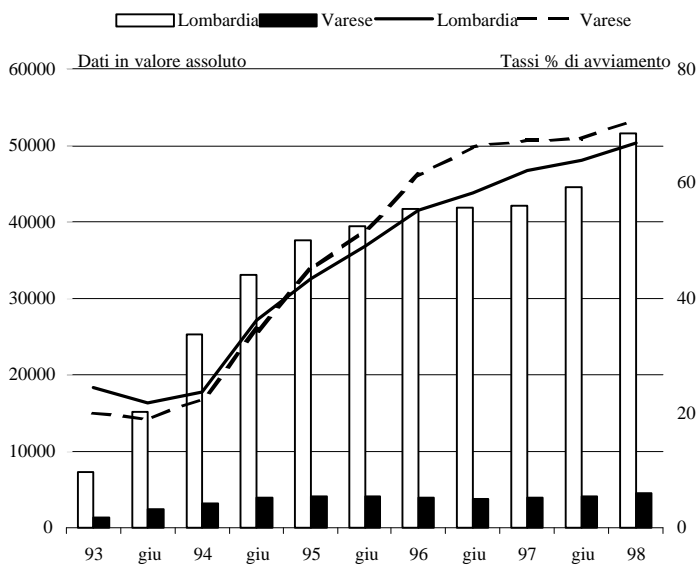
Fonte: elaborazioni Irs su dati Inps

**Figura 10**  
**CIG ordinaria per settori**



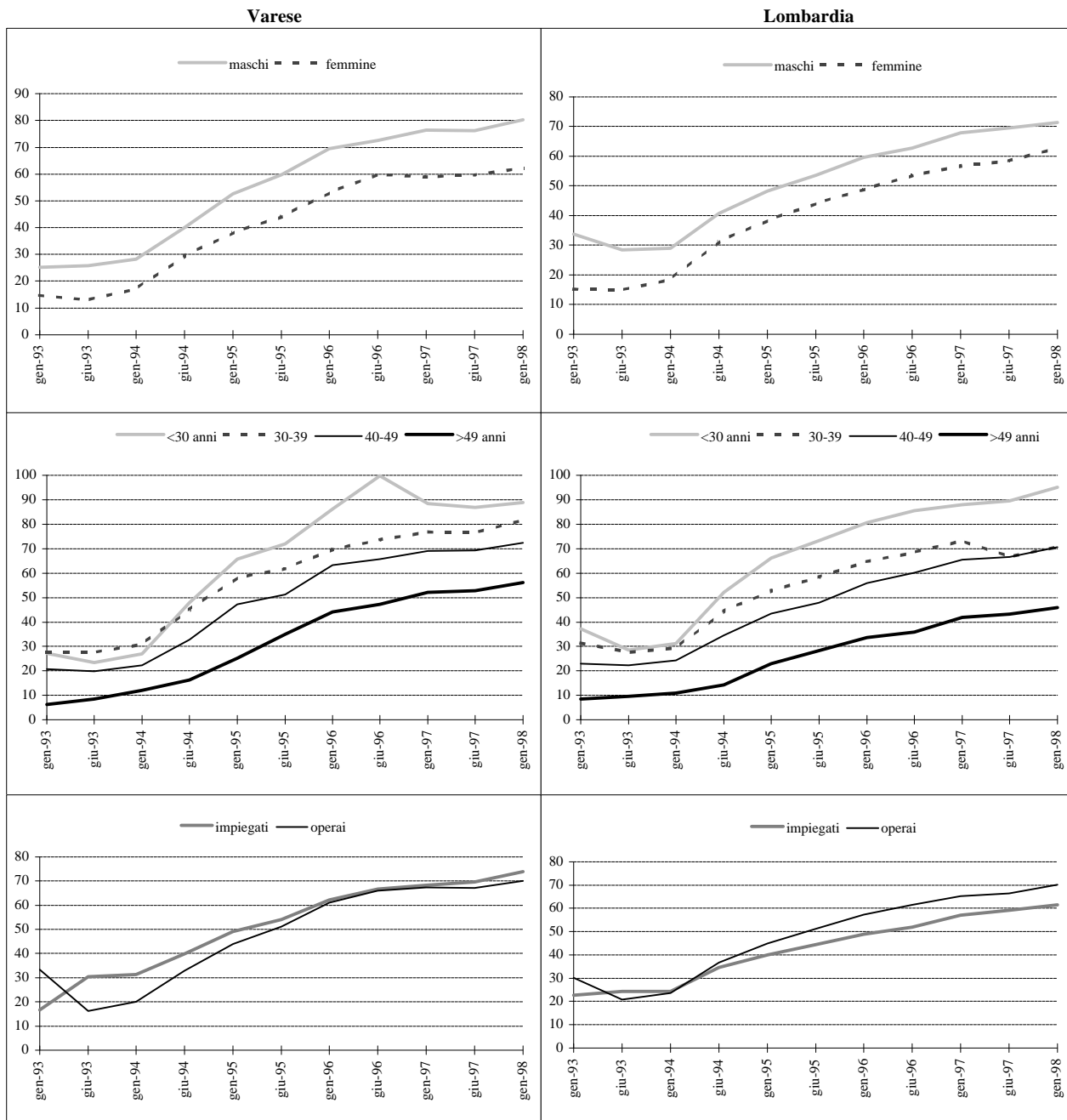
Fonte: elaborazioni Irs su dati Inps

**Figura 11**  
**Iscritti ed avviati dalle liste di mobilità**



Fonte: elaborazioni Irs su dati Agenzia per l'Impiego, Lombardia

**Figura 12**  
**Tassi di avviamento dalle liste di mobilità**

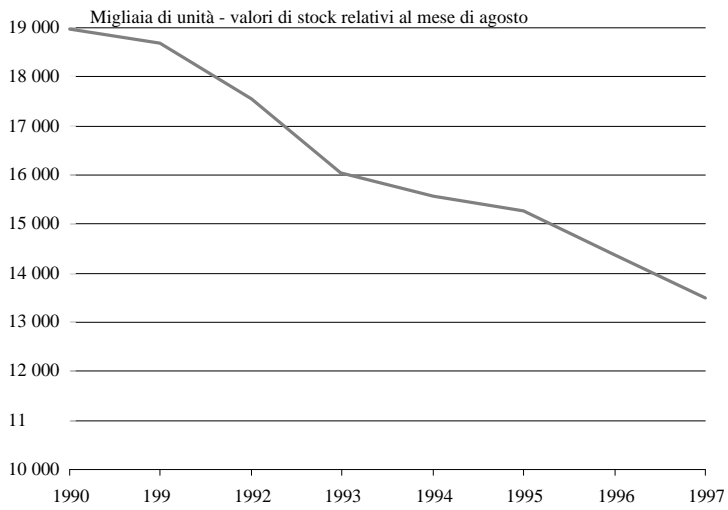


Fonte: elaborazioni Irs su dati Agenzia per l'Impiego della Lombardia

*Scheda 2*

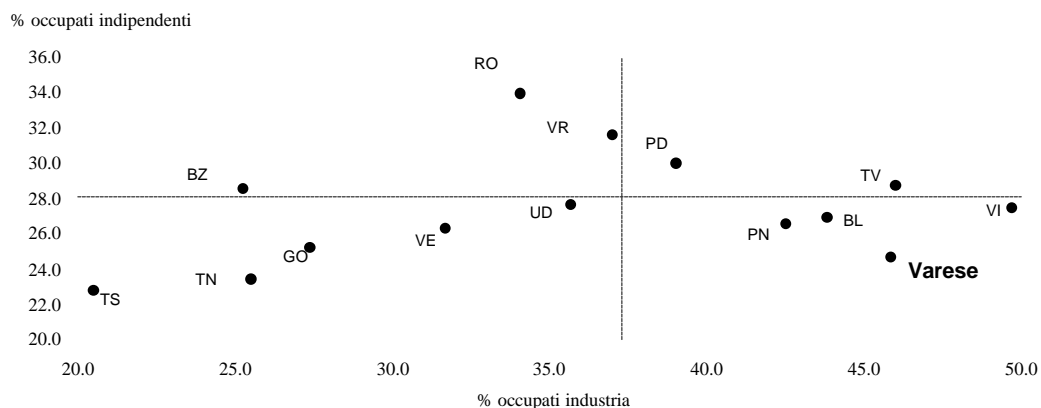
**Figura 1**

**Varese: la dinamica dei frontalieri negli anni '90**



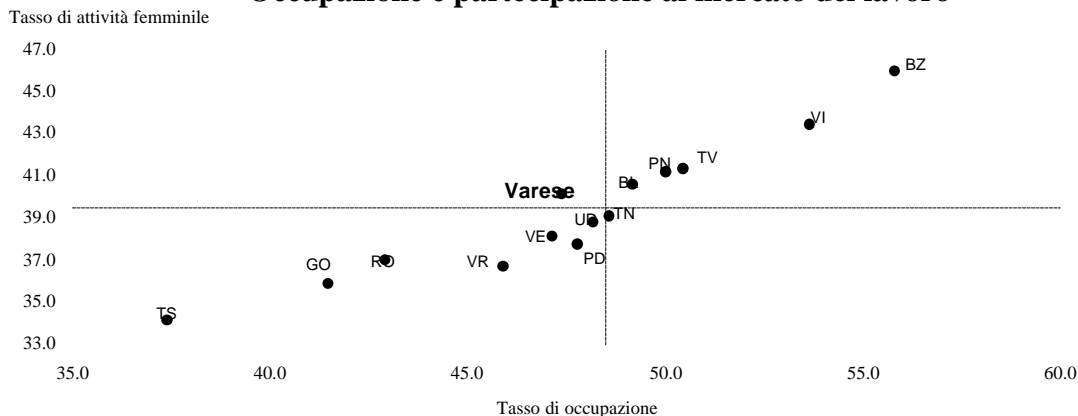
Fonte: elaborazioni Irs su dati UCS, Bellinzona

**Scheda 3 - Figura 1a**  
**Varese e il Nord-Est - Struttura Occupazionale**



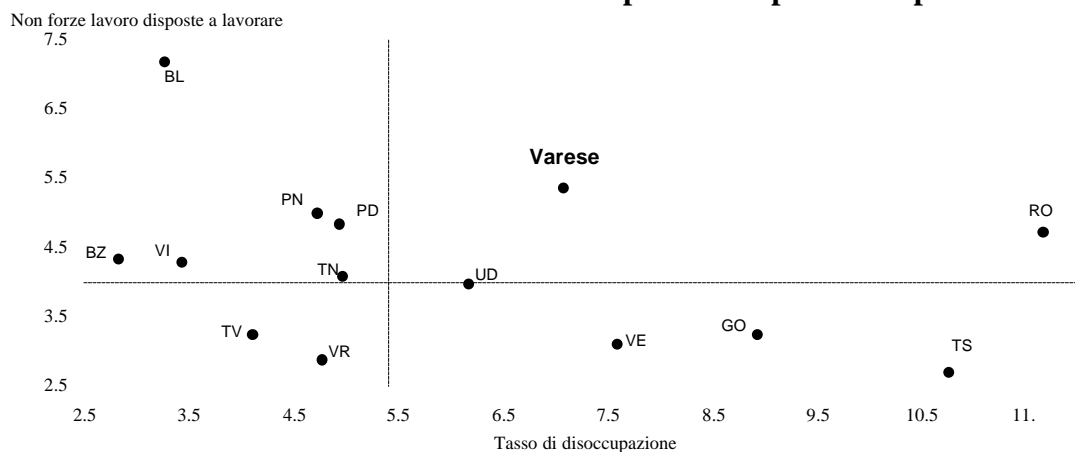
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL media 1997

**Scheda 3 - Figura 2a**  
**Varese e il Nord-Est**  
**Occupazione e partecipazione al mercato del lavoro**



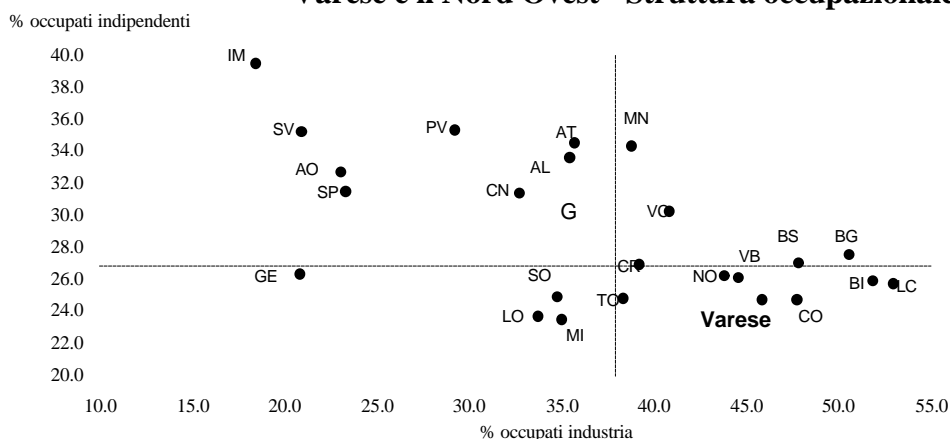
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL media 1997

**Scheda 3 - Figura 3a**  
**Varese e il Nord-Est - Disoccupazione implicita e esplicita**



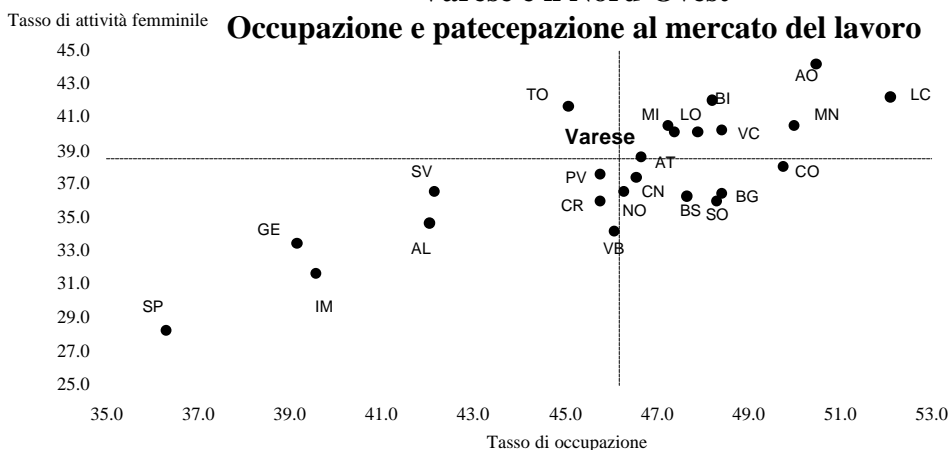
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL media 1997

**Scheda 3 - Figura 1b**  
**Varese e il Nord Ovest - Struttura occupazionale**



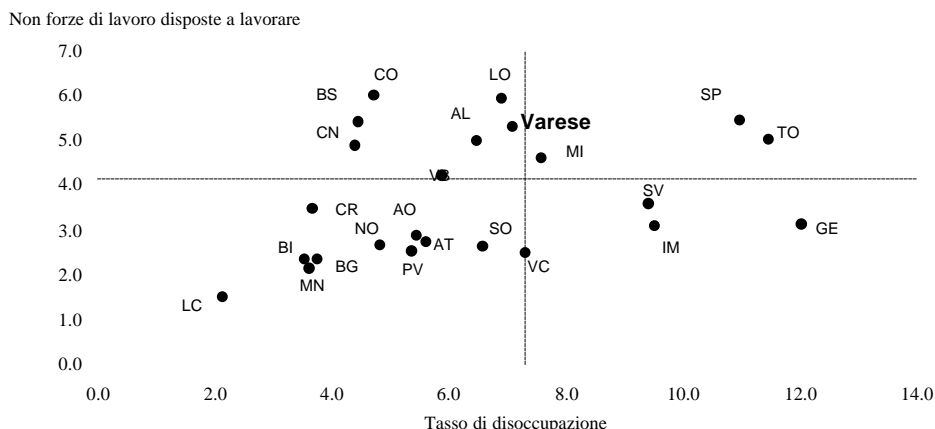
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL media 1997

**Scheda 3 - Figura 2b**  
**Varese e il Nord-Ovest**



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL media 1997

**Scheda 3 - Figura 3b**  
**Varese e il Nord-Ovest - Disoccupazione implicita e esplicita**



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, RTFL media 1997

